

CIII.

TORNATA DI MARTEDÌ 28 APRILE 1896

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Atti vari:	
Disegni di legge (<i>Presentazione e ritiro</i>):	
Amministrazione ospitaliera di Roma (Di Rudini)	Pag. 3624
Prefetti del Regno (Id.)	3624
Commissario civile per la Sicilia (Id.)	3624
Beneficenza ospitaliera in Sicilia (Id.)	3624
Zolfi (Id.)	3624
Leva militare per il 1876 (Ricotti)	3624
Avanzamento nel regio esercito (Id.)	3624
Stato dei sott'ufficiali (Id.)	3624
Canoni, censi e livelli (BRANCA)	3625
Tare doganali (Id.)	3625
Lavori per le linee in esercizio (PERAZZI)	3625
Personale ferroviario (Id.)	3625
Eccedenze d'impegni (COLOMBO)	3625
Dogana in Cagliari (Id.)	3625
Dogana di Genova (Id.)	3625
Repressione del malandrino (Id.)	3625
Variazioni nel bilancio della guerra (Id.)	3625
Riparazioni al palazzo della Consulta (Id.)	3625
Ponte sul Trebbia (Id.)	3625
Spese impreviste (Id.)	3625
Documenti d'Africa (CAETANI)	3624
Proposte di legge (<i>Lettura</i>):	
Comune di Castelvetere (DE GAGLIA)	3623
Personale ferroviario (SANGUINETTI)	3623
Relazioni:	
Asse ecclesiastico e dazio sulle lane (BRANCA)	3625
Maggiori assegnamenti (CIBRARIO, DI BROGLIO, FROLA, MARAZIO, SAPORITO, VISOCCHI)	3626
Comunicazioni del Governo	3624
Giuramento dei deputati BERTESI, CAMAGNA, COCCIO, DE NOVELLIS e FRESCHI	3622
Disegni di legge (<i>Discussione</i>):	
Eccedenze d'impegni	3647
Oratori:	
DI RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i>	3656
IMBRIANI	3647-58
MERCANTI	Pag. 3656
RICOTTI, <i>ministro della guerra</i>	3647
Spese d'Africa	3645
Oratori:	
DI RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i>	3645-46
IMBRIANI	3646
SACCHI	3646
Interrogazioni:	
Coatti dell'isola di Tremiti:	
Oratori:	
IMBRIANI	3628
SALSI	3628
SINEO, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	3627
Liberazione di un condannato:	
Oratori:	
COSTA, <i>ministro guardasigilli</i>	3629
SIMEONI	3629
Volontariato:	
Oratori:	
GEMMA	3630-31
RICOTTI, <i>ministro della guerra</i>	3630-31
Incrociatore <i>Lombardia</i> :	
Oratori:	
BRIN, <i>ministro della marina</i>	3631-33
SANTINI	3632-34
Verificazione di poteri:	
Elezioni di Palermo IV, Cesena, Milano V, Catania II (BOSCO, BARBATO, DE FELICE GIUFFRIDA)	3634
Oratori:	
CAMERA	3641
CAVALLOTTI	3643
DE MARINIS	3640
DONATI, <i>relatore</i>	3641
NAPODANO	3639
NOCITO	3636
SQUITTI	3634
ZAVATTARI	3641
Votazione di ballottaggio (<i>Risultamento</i>)	3622

La seduta comincia alle 14.5.

Ricci, segretario, legge il processo verbale della seduta del 21 marzo corrente anno, che è approvato.

Giuramenti.

Presidente. Trovandosi nell'Aula alcuni dei nostri colleghi che non hanno ancora prestato giuramento li invito a giurare. (*Legge la formula*).

Freschi. Giuro.

Cocito. Giuro.

Camagna. Giuro.

Bertesi. Giuro.

De Novellis. Giuro.

Risultamento di alcune votazioni di ballottaggio.

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento delle seguenti votazioni di ballottaggio fatte nell'ultima seduta della Camera per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Votanti 389

Ebbero voti gli onorevoli:

Clementini 205

Gamba 185

Valli Eugenio 165

che risultarono eletti.

Ebbero poi voti gli onorevoli:

Rizzetti 62

Engel 60

Marcora 48

Schede bianche 124

Schede nulle 2

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione del Fondo pel culto.

Votanti 403

Ebbero voti gli onorevoli:

Rinaldi 201

Schiratti 192

Piccolo Cupani 182

che risultarono eletti.

Ebbero poi voti gli onorevoli:

Bonardi 71

Sacchi 72

Parpaglia 60

Schede bianche 110

Schede nulle 3

Per la nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del Fondo speciale di beneficenza e religione per la città di Roma.

Votanti 394

L'onorevole Silvestrelli ebbe voti 151 e fu proclamato eletto.

L'onorevole Santini ebbe voti 141; schede bianche 97; nulle 5.

Per la nomina di un Commissario della Giunta per le petizioni.

Votanti 392

Ebbero voti gli onorevoli:

Mel 138

Camera 116

L'onorevole Mel è proclamato eletto.

Schede bianche 136

Schede nulle 2

Per la nomina di quattro Commissari per la Giunta generale del bilancio.

Votanti 397

Ebbero voti gli onorevoli:

Torrigiani 197

Suardi Gianforte 197

Grippo 195

Picardi 188

che proclamo eletti.

Ebbero poi voti gli onorevoli:

Buttini 184

Randaccio 177

Nasi 164

Giampietro 116

Schede bianche 16

Schede nulle 5

Petizioni.

Presidente. Si dà lettura del sunto delle petizioni.

Ricci, segretario, legge.

5353. Ottavio Grodatti e moltissimi altri abitanti di Veglio Biellese ed operai del mandamento di Mosso Santa Maria reclamano

provvedimenti umanitari ed economici ed assicurano il pronto ritiro delle truppe dall'Africa.

5354. Il deputato Cavallotti presenta la petizione di moltissimi abitanti della provincia di Udine i quali chiedono siano richiamate dall'Africa le nostre milizie e restituiti i giovani alle loro famiglie.

5355. Il Consiglio Provinciale di Napoli fa voto siano conservati integralmente l'arsenale di Napoli e il Cantiere di Castellammare.

5356. Il dottore Felice Camozzi, presidente, e gli altri membri del Consiglio Notarile Provinciale di Como chiedono che al disposto dell'articolo 34 della legge 1° marzo 1886 sulla perequazione fondiaria sia data attuazione immediata facendone oggetto di un articolo della legge sui diritti catastali.

5357. Il Consiglio provinciale di Torino fa voto che, salve tutte le modificazioni di legge 1° marzo 1885 sulla perequazione fondiaria che meglio siano atte a raggiungere la maggiore economia di tempo e di spesa, siano mantenuti inviolati tutti i diritti e i benefici da essi derivanti alle Provincie che ottennero l'acceleramento dei lavori catastali.

5358. Il Consiglio comunale di Magnacavallo (Provincia di Mantova) chiede sia mantenuta in pieno vigore la legge 1° marzo 1886 conservando gli effetti del catasto estimativo alle Provincie che ne hanno chiesto l'acceleramento.

Presidente. Queste petizioni saranno trasmesse alla Commissione che dovrà esaminarle.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia gli onorevoli: Rubini, di giorni 18; Pascolato, di 30; Sani Severino di 10. Per motivi di salute gli onorevoli: De Cristoforis, di giorni 15; Radice, di 5; Di Lenna, di 8; Omodei, di 8; Pignatelli, di 15; Minelli, di 6; Calpini, di 3. Per ufficio pubblico l'onorevole Toaldi, di giorni 20.

(Sono conceduti).

Comunicazioni della Giunta delle elezioni.

Presidente. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Varese, eletto Menotti Carlo.

Sarà stampata e distribuita e la discussione posta nell'ordine del giorno della seduta di sabato.

Letture di proposte di legge.

Presidente. Si dia lettura di due proposte di legge di iniziativa parlamentare, lettura ammessa dagli Uffici.

Ricci P., segretario, legge.

Proposta di legge d'iniziativa del deputato Sanguinetti.

Per una inchiesta sul trattamento fatto al personale ferroviario.

Art. 1.

È ordinata un'inchiesta intorno al trattamento fatto dalle Società esercenti le ferrovie al personale ferroviario, specialmente in relazione ai patti contrattuali.

Art. 2.

L'inchiesta sarà fatta da una Commissione composta di 12 membri, dei quali quattro saranno designati dalla Camera dei deputati, quattro dal Senato del Regno, e quattro con Decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

La Commissione eleggerà fra i suoi membri il suo presidente.

Art. 3.

La relazione della Commissione sarà presentata al Parlamento entro un anno dalla data della presente legge.

Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Gaglia.

Aggregazione del Comune di Castelvetere Valfortore (Benevento) al mandamento di Colle Sannita (Benevento).

Art. 1

Dal giorno 1 luglio 1896 il Comune di Castelvetere Valfortore in provincia di Benevento sarà distaccato dal mandamento di S. Bartolommeo in Galdo ed aggregato a quello di Colle Sannita, per tutti gli effetti amministrativi, giudiziari e finanziari.

Art. 2

È data facoltà al Governo del Re di provvedere per Decreto Reale a quanto occorre per l'esecuzione della presente legge.

Presidente. Si fisserà il giorno per lo svolgimento di queste proposte di legge.

Comunicazioni di documenti relativi agli avvenimenti d'Africa.

Presidente. Il ministro degli affari esteri, a nome dei colleghi presidente del Consiglio e ministro della guerra, ha rimesso, affinché siano presentate al Parlamento, quattro raccolte di documenti relativi agli avvenimenti d'Africa accompagnati dalla seguente nota:

« Due di queste raccolte si riferiscono al periodo compreso fra il gennaio 1895 ed il marzo 1896. Nell'una figurano i documenti che già la precedente Amministrazione aveva presentati al Parlamento nello scorso luglio e quegli altri posteriori che essa aveva già predisposto per la presentazione.

« La seconda include, insieme coi documenti della prima, anche quegli altri che occorreano a rendere, per quanto possibile, completa la serie, e che all'uopo furono tratti dagli Archivi, ed in difetto dagli uffici telegrafici.

« Una terza raccolta contiene i documenti del periodo marzo-aprile 1896.

« Infine la quarta ed ultima raccolta contiene la relazione Baratieri sul fatto d'armi Amba Alagi, la relazione Arimondi sulle operazioni militari nel Tigre (novembre-dicembre 1895) e la relazione Partini sulla difesa di Macallè.

« Caetani. »

Questi documenti furono immediatamente trasmessi alla tipografia ed ho fiducia di poterli far distribuire domani agli onorevoli deputati.

Comunicazioni del Governo e presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Mi onoro di annunziare alla Camera che Sua Maestà il Re, con Decreto in data 5 aprile, ha nominato l'onorevole senatore conte Giovanni Codronchi Argeli ministro segretario di Stato senza portafoglio.

Presento alla Camera il disegno di legge approvato con lievi modificazioni dall'altro ramo del Parlamento: « Autorizzazione al Consiglio di amministrazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma, di cedere alcuni capitali all'amministrazione ospitaliera di Roma. »

Questo disegno di legge, del quale già la Camera elettiva ha avuto occasione di occuparsi, io prego la Camera sia inviato alla Commissione che già precedentemente lo ha studiato, come del resto prescrive il regolamento della Camera.

Presento altresì un disegno di legge sul collocamento a disposizione dei prefetti del Regno.

Presento ancora un disegno di legge per la conversione in legge del Regio Decreto 5 aprile per la istituzione di un Regio commissario per la Sicilia.

Di più, un altro disegno di legge per la inversione, per un decennio, della rendita delle opere dotali e di altre fondazioni pie a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia. Infine, a nome anche del mio collega il ministro delle finanze, presento un disegno di legge per l'abolizione del dazio d'uscita dello zolfo e per variazioni alla tariffa doganale.

Per i primi disegni di legge domando che sia seguita la procedura degli Uffici; ma per i tre ultimi, che interessano direttamente le Provincie siciliane, io prego la Camera di volere autorizzare il nostro presidente a nominare, come in altre occasioni si è fatto, una speciale Commissione.

Io credo che questa procedura sia quella che meglio conferisce al sollecito esame dei disegni di legge che ho dianzi presentato; sollecito esame che io credo assolutamente necessario, perchè i provvedimenti proposti sono, nel sentimento mio, urgenti, ed anche perchè credo che non possa nè debba la Camera tardare a pronunciarsi intorno al Decreto del 5 aprile, col quale s'istituisce un Regio commissario civile in Sicilia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ricotti, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera un primo disegno di legge che stabilisce il contingente di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1876. Altro disegno di legge, già approvato dal Senato del Regno, per l'avanzamento dell'esercito. Finalmente presento un Decreto Regio che mi autorizza a ritirare una delle leggi militari che sono in corso di studio e che si riferisce allo stato dei sott'ufficiali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Branca, ministro delle finanze. Mi onoro di

presentare alla Camera un disegno di legge per proroghe di affrancamento di canoni, censi, livelli ed altre prestazioni perpetue, e disposizioni circa la situazione dei beni già ecclesiastici in Sicilia.

Mi onoro di presentare alla Camera un altro disegno di legge: Nuove disposizioni sulle tare doganali.

Domando che questi disegni di legge siano deferiti agli Uffici.

Presento inoltre la relazione sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico per l'esercizio dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895. Ed infine presento la relazione sulla proposta del dazio sulla lana fatta dal mio predecessore in omaggio ad un ordine del giorno della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Perazzi, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per lavori e provviste per le linee delle reti ferroviarie, Mediterranea, Adriatica e Sicula ed un altro disegno di legge: Provvedimenti a favore degli istituti di previdenza del personale ferroviario.

Prego la Camera di consentire che il primo dei disegni di legge sia deferito alla Commissione generale del bilancio. Invoco per il secondo il procedimento degli Uffici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Colombo, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Convalidazione dei decreti Reali coi quali furono autorizzate le prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'esercizio finanziario 1895-96;

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 200,000 sull'esercizio finanziario 1895-1896 per la costruzione di un edificio della dogana e della caserma per le guardie di finanza in Cagliari;

Maggiori assegnazioni di lire 140,000 nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96 per la costruzione dei locali della dogana nel porto di Genova. Ed approvazione di riduzione sopra una somma corrispondente su alcuni capitoli dello stato di previsione medesimo;

Approvazione di eccedenza d'impegni nella spesa per la repressione del malandrino;

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 900,000 verificatasi su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1895-96 concernenti spese facoltative;

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio 1895-96;

Autorizzazione della spesa di lire 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta, sede del Ministero degli affari esteri;

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 160,000 per la costruzione del ponte di San Martino sul fiume Trebbia.

Domando alla Camera che questi disegni di legge siano mandati alla Commissione generale del bilancio.

Presidente. Do atto al presidente del Consiglio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Disegno di legge, presentato di concerto col ministro di grazia e giustizia: Autorizzazione al Consiglio di amministrazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma di cedere alcuni capitali all'amministrazione ospitaliera di Roma.

Il presidente del Consiglio chiede che questo disegno di legge sia rimandato alla Commissione, che ebbe già ad esaminarlo.

Altro disegno di legge relativo al collocamento a disposizione dei prefetti del Regno. Il presidente del Consiglio chiede che per questo disegno di legge si segua la procedura degli Uffici.

Altri disegni di legge: 1° per l'istituzione di un Commissario civile per la Sicilia; 2° per l'inversione, per un decennio, della rendita delle Opere dotali e di altre fondazioni pie a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia; 3° abolizione del dazio di uscita sugli zolfi e variazione della tariffa doganale.

Il presidente del Consiglio chiede che questi tre disegni di legge siano deferiti allo studio di una sola Commissione, che egli propone sia nominata dal presidente della Camera.

Do poi atto al ministro della guerra della presentazione del Regio Decreto che lo autorizza a ritirare il disegno di legge sullo stato degli ufficiali, e del disegno di legge col quale si stabilisce il contingente di prima categoria per la leva sui giovani, nati nel 1876; e del

disegno di legge, già approvato dal Senato, per l'avanzamento del Regio esercito.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge seguano la procedura degli Uffici.

Do atto, quindi, all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge:

1° Proroga dei termini di affrancamento dei canoni, censi, livelli, ed altre prestazioni perpetue e disposizioni circa la situazione dei beni già ecclesiastici in Sicilia;

2° Nuove disposizioni sulle tare doganali.

Per questi due disegni di legge l'onorevole ministro delle finanze chiede si segua la procedura degli Uffici.

Lo stesso ministro delle finanze presenta la relazione sugli studi fatti riguardo alla proposta di un dazio sulle lane greggie, e la 27^a relazione della Commissione centrale di sindacato della liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di concerto col ministro del tesoro di un disegno di legge relativo a lavori e provviste per le linee in esercizio delle reti ferroviarie mediterranea adriatica e sicula. L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia rinviato alla Commissione del bilancio.

Lo stesso ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro del tesoro e col ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per provvedimenti a favore degli Istituti di previdenza del personale ferroviario. Questo disegno di legge sarà rinviato agli Uffici.

Do atto poi all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Convalidazione dei Decreti reali coi quali furono autorizzati prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute nell'esercizio finanziario 1895-96 per la costruzione di un edificio per la dogana e per le guardie di finanza in Cagliari.

Disegno di legge: Spese per la repressione del malandrino.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 790 mila da distribuirsi in diversi capitoli dello stato di previsione della

spesa per il ministero delle poste e dei telegrafi.

Approvazione di eccedenze d'impegni nello stato di previsione della spesa per il Ministero della guerra nell'esercizio finanziario 1895-96.

Autorizzazione della spesa di lire 48 mila per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta.

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 160 mila per la costruzione del ponte detto di San Martino sul fiume Trebbia.

Tutti questi disegni di legge saranno trasmessi alla Commissione del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario tutte queste proposte dell'onorevole presidente del Consiglio, del ministro delle finanze e del ministro del tesoro s'intenderanno approvate.

(Sono approvate.)

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Cibrario a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Cibrario. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni sul bilancio dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96. »

Presidente. Onorevole Frola...

Frola. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta del bilancio sul disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni al bilancio del Ministero delle finanze per il 1895-96. »

Presidente. Onorevole Visocchi...

Visocchi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti sul bilancio di agricoltura, industria e commercio per il 1895-96. »

Presidente. Onorevole Marazio Annibale...

Marazio Annibale. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Annullamento di un antico credito dal patrimonio dello Stato. »

Presidente. L'onorevole Saporito deve anche presentare...

Saporito. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sui seguenti disegni di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni

per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95;

« Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95;

« Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95;

« Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-1895. »

Presidente. Onorevole Di Broglio...

Di Broglio. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1896-97;

« Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96.

Presidente. Tutte queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: « Interrogazioni. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli interni per rispondere all'interrogazione degli onorevoli Salsi, Agnini, Prampolini, Costa Andrea, Berenini, Ferri, Badaloni, Casilli e De Marinis, al ministro dell'interno « Sui fatti dell'isola di Tremiti, per i quali nel giorno 1° marzo rimase ucciso il coatto Argante Salucci, e furono feriti i coatti Musetti Davide, Manfredi Federico, Tranini Alfredo, Leombroni Emilio, Pasquale Binazzi, Del Lungo Alfredo, Corsalotti Salvatore, Lodi Carlo, Grassi Ettore, Pappini Romualdo. »

Sineo, sotto-segretario di Stato per l'interno. Rispondendo a questa interrogazione, rispondo anche ad una dell'onorevole Imbriani che si riferisce parimenti ai dolorosi fatti che avvennero nell'isola di Tremiti il 1° di marzo.

I disordini avvennero la sera quando i coatti dovevano rientrare nei loro cameroni. Contrariamente a quanto erano soliti fare, pare che quella sera alcuni coatti intendessero di protestare per fatti seguiti pochi giorni innanzi a Lampedusa e si rifiutarono di ritirarsi.

Bisogna riconoscere che da molto tempo vi era una grande rilassatezza nella disciplina e nella sorveglianza per parte del direttore della colonia, tanto che si è dovuto allontanarlo.

Dunque, non volendo i coatti rientrare nei cameroni, gli agenti di custodia ed il comandante fecero ogni possibile per indurli con le buone maniere, ma i coatti resisterono ed anzi finirono per lanciare una fittissima sassaiuola contro gli agenti di custodia e persino a sparare armi da fuoco. (*Mormorio all'estrema sinistra*). Ciò che prova la mancanza di sorveglianza da parte del direttore della colonia.

Gli agenti sguainarono le sciabole, e spararono armi da fuoco, ma in aria. Ne successe una viva colluttazione che durò molto tempo; tanto che fu necessario richiedere un rinforzo di guardie carcerarie e di carabinieri. Giunto il rinforzo, siccome la lotta durava da circa venti minuti, furono sparati anche dei colpi contro i coatti; e si ebbero queste dolorose conseguenze: che, nel fatto, rimasero feriti cinque carabinieri e sette guardie carcerarie; rimase morto il coatto Argante Salucci, ed altri dieci coatti furono feriti.

L'essere avvenuta la sassaiuola in un luogo che era sgombro di sassi, fa ritenere che la ribellione sia stata premeditata e concertata, quantunque però non risulti che vi siano stati degli accordi con anarchici del di fuori.

Venuto a cognizione del Ministero il fatto, fu retrocesso il direttore e furono mandati sul luogo un ufficiale dei carabinieri ed un ufficiale di sicurezza pubblica, i quali fecero il loro rapporto nei termini che ho esposti alla Camera.

Da quel rapporto non risulterebbe che, da parte della forza pubblica, vi sia stata alcuna mancanza, alcun eccesso, alcuna provocazione; ma siccome sui fatti fu iniziato un procedimento giudiziario, se da esso risultasse il contrario, certamente i colpevoli sarebbero severamente puniti. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salsi.

Salsi. Il signor sotto-segretario di Stato, secondo me, è stato male informato. (*Commenti*). A noi risulta, invece, che il fatto sta in questi termini.

La sera del 1^o marzo, e cioè prima che il campanello suonasse il segnale della ritirata, una ventina di coatti, come al solito, cantava, non sapendo come passare, in miglior modo, il tempo. Ad un tratto sbucarono dal castello, che è la sede dell'autorità civile e militare di Tremiti, carabinieri e guardie, a frotte; ed il maresciallo dei carabinieri, fattosi innanzi, con modi violenti, e colla sciabola sguainata, intimò che i canti cessassero. Allora i coatti risposero: abbasso le armi! perchè essi ritenevano, e con ragione, una provocazione l'intimare il silenzio in quel modo.

Ebbene, che cosa fece allora il maresciallo? Esplose tutti i colpi della sua rivoltella, e questi colpi furono seguiti immediatamente da una scarica fittissima di armi per parte dei carabinieri e delle guardie ch'erano non meno di ottanta. (*Rumori — Commenti*).

Alcuni coatti caddero a terra, ed altri si fecero innanzi rimproverando, e sfidando il fuoco, e per risposta si ebbero una seconda scarica, alla quale seguì una terza.

Si ebbe per risultato che 10 furono feriti, ed uno rimase morto.

Questo è il fatto.

Ma io domando: se veramente i coatti avessero lanciato qualche sasso, era indispensabile che ottanta, fra carabinieri e guardie, facessero resistenza colle armi da fuoco e colle sciabole? La differenza tra il numero dei coatti e la forza era troppo grande.

I fatti, essendo in questi termini, evidentemente il sotto-segretario è stato male informato; lo prego quindi di voler domandare altre informazioni da fonte più sicura, e si assicurerà che il fatto gravissimo successo a Tremiti non si deve attribuire all'indisciplinatezza dei coatti; ma a ragioni psicologiche delle guardie e dei carabinieri... (*Oh! oh! — Viva ilarità — Interruzioni ed apostrofi degli onorevoli Andrea Costa e Zavattari, che sono richiamati all'ordine*).

Presidente. Ordino agli stenografi di non raccogliere le interruzioni.

Continui, onorevole Salsi, e si rammenti che i cinque minuti sono passati.

Salsi. Io finisco, dicendo che non posso

dichiararmi soddisfatto delle spiegazioni date dall'onorevole sotto-segretario dell'interno.

Presidente. Onorevole Imbriani, ella ha una interrogazione sullo stesso argomento. dica se le risposte dell'onorevole sotto-segretario lo hanno soddisfatto.

Imbriani. Io veggo che si continua nella non lodevole abitudine di inviare il sotto-segretario a rispondere (*Oh! oh!*) mentre il ministro segretario di Stato si trova a sedere allo stesso banco. Questa abitudine non è certamente lodevole; non lo era sotto il passato Ministero, non lo è adesso.

Naturalmente questi fatti sono avvenuti sotto il passato Ministero e quindi i responsabili veri sarebbero i passati ministri. Quindi io pregherei il sotto-segretario di Stato, per il quale ho amicizia e simpatia... (*Oh! oh! — Ilarità*) Sì, amicizia e simpatia anzitutto perchè è uno dei *Sette* (*Bravo! — Applausi all'estrema sinistra — Interruzioni dell'onorevole Zavattari*) e poi perchè ha saputo adempiere il proprio dovere, sebbene andasse a colpire persone amiche sue.

Presidente. Venga al tema dell'interrogazione.

Imbriani. Ciò premesso, io pregherei il sotto-segretario di accordarmi la sua attenzione e di non sorridere... (*Oh! oh! — Interruzioni*) quando si tratta di sangue. C'è stato un morto, ci sono stati dieci feriti. Ora ci si viene a parlare di feriti della forza pubblica; ed io vorrei sapere di quale entità sono questi feriti, perchè tutto può chiamarsi ferita. Anche un pugno può produrre una ferita e può anche far morire qualcuno... (*Interruzioni*). Me lo insegnerà lei, che è professore, può far morire qualcuno.

Santini. A chi dice?

Presidente. Non interrompano.

Imbriani. Io non rileverò nessuna interruzione, signor Presidente.

Presidente. Mi pare che non faccia altro che sollevare interruzioni.

Santini. Ma sono io il professore? (*Si ride*).

Imbriani. Quello che vuol dirmi avrà la cortesia di dirmelo dopo.

Quello che è certo si è, che la condizione fatta ai coatti politici è terribile! Il Governo la dovrebbe conoscere.

Il Governo ha allontanato quel direttore, dunque si convinse che egli non adempiva al suo dovere. Non c'erano vessazioni che

egli non commettesse; provocazioni e insolenze continue ai coatti cui non ricorresse. Adesso il direttore è stato cambiato, ma il nuovo continua nello stesso sistema delle provocazioni e degli insulti; tanto che parecchi coatti chiedono in grazia, di poter compiere in carcere il tempo loro assegnato, per esser tolti dalla condizione umiliante, disgraziatissima nella quale si trovano.

Ora io domando se il Governo, il quale ha compiuto un atto di giustizia con l'amnistia, non senta il dovere di rivedere tutti i processi fatti contro i coatti politici, e di liberarli.

Presidente. Ma si attenga al tema speciale della interrogazione.

Imbriani. Sul fatto speciale e sulle cause, signor presidente. Il fatto non è che un effetto, un episodio; non è che l'effetto di quelle cause, e si ripeterà certamente se le cause non si rimuovono; e se spirito di equità c'è stato nel Governo nel primo atto suo, esso ha il dovere di andare a fondo e di compierlo.

Questi coatti politici, che sono una vergogna per un paese libero e civile, debbono scomparire. Io so invece che alcuni di quegli infelici, che erano già in letto in quella malaugurata sera, sono stati inviati alle isole di Lampedusa e di Pantelleria.

Ora io dico: non usiamo due pesi e due misure; se dite di voler seguire una via giusta, una via retta ed equa, seguitela, ma non calcate la mano sopra i più umili, sopra i più disgraziati, mentre poi fate pompa dell'atto di giustizia che dovevate compiere ed avete compiuto e di cui vi do lode.

Io dunque non posso dichiararmi soddisfatto delle parole del sotto-segretario di Stato, il quale, francamente, ha parlato come se al suo posto si trovasse il sotto-segretario che lo ha preceduto. (*ilarità*)

E siccome io non fo differenza fra gli uomini che si succedono al Governo, ma semplicemente fra i principii e fra l'applicazione di essi, così, ripeto, non posso per nulla dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

Presidente. Ora verrebbe l'interrogazione dell'onorevole Michelozzi, ma egli vi ha rinunziato.

L'onorevole Simeoni interroga il ministro di grazia e giustizia « per sapere se intenda provvedere alla liberazione del condannato alla reclusione a vita per omicidio, Martino

Bruno, che da 12 anni è in espiazione di pena, mentre altri dipoi, ritenuto come il solo e vero autore del delitto, è stato condannato all'ergastolo, sebbene in contumacia. »

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Costa, ministro di grazia e giustizia. Il caso del Martino Bruno è veramente penoso.

Nel 1883 egli fu condannato ai lavori forzati a vita per omicidio ed andò ad espiazione la sua pena.

Nel 1895 sorsero indizi per ritenere che l'autore dell'omicidio fosse invece un'altra persona, la quale in quel momento trovavasi in America.

S'istruì un processo e si raccolsero larghi indizi contro questa seconda persona, tanto che veniva condannata in contumacia dalla Corte d'assise all'ergastolo per quello stesso reato per cui il Bruno era stato condannato ai lavori forzati a vita.

In tale stato di cose, si tentò un giudizio di revisione, ma mancavano gli elementi per poterlo condurre a termine; avvegnachè l'una era sentenza in contraddittorio, l'altra era sentenza in contumacia, e la Corte di cassazione decise che non concorrevano gli estremi per la revisione.

Sopravvenne allora una istruzione amministrativa per indagare se fosse il caso di riparare con la grazia Sovrana all'errore giudiziario; ed io ho l'onore di dire all'onorevole interrogante, ed alla Camera, che domenica scorsa Sua Maestà il Re ha firmato il Decreto, con cui fu fatta la grazia al Martino Bruno, e che, — credo oggi, ma al più tardi domani, — egli sarà rilasciato in libertà.

Presidente. L'onorevole Simeoni ha facoltà di parlare.

Simeoni. Sono lieto di apprendere l'atto, più che di grazia, di giustizia, e di riparazione, compiuto dall'onorevole guardasigilli.

Presidente. L'onorevole Tozzi è presente?

(*Non è presente*).

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Gemma al ministro della guerra « per sapere se creda che coloro i quali esaurirono l'anno di volontariato ai sensi dell'articolo 111 e seguenti della legge sul reclutamento del Regio Esercito possono essere legittimamente richiamati in servizio prima che spiri il triennio degli arruolati dalla classe di leva cui essi appartengono. »

Onorevole ministro della guerra, ha facoltà di parlare.

Ricotti, ministro della guerra. Della classe del 1873 per necessità ineluttabili della guerra d'Africa il Governo dovette richiamare sotto le armi 20 o 30 mila uomini, che erano stati congedati in anticipazione. I richiamati erano di due specie; vi erano quelli che avevano compiuto circa due anni di ferma, come ad essi spettava, e si trovavano in congedo; ce n'erano altri che avevano compiuto un anno soltanto sia per diritto di leva per essere rivedibili, sia perchè erano volontari di un anno. Il Governo d'allora credette che il richiamo potesse essere applicato indifferentemente ai volontari di un anno e a quelli che avevano compiuto la ferma per obbligo di leva.

Al Governo dà questo diritto l'articolo 131 della legge generale di reclutamento il quale stabilisce che è diritto del Governo di richiamare le classi in congedo in qualsiasi circostanza quando ve ne sia la necessità.

In questo caso c'era una parte dell'esercito che era in stato di guerra, quella, cioè che si trovava in Africa, e quindi il diritto del Governo era anche avvalorato dalla condizione dello stato di guerra; e non vi era perciò motivo di fare una distinzione a favore dei volontari di un anno.

Questi 25,000 uomini, per la maggior parte erano in congedo per effetto dell'estrazione a sorte, mentre i loro colleghi della stessa classe erano tuttora sotto le armi.

Un'altra parte era in congedo perchè aveva pagato la somma stabilita di lire 1200.

Ora non sarebbe stato possibile fare diversamente da quanto fece l'amministrazione precedente; ed io non potrei che largamente approvare quello che a questo riguardo ha fatto il mio predecessore.

Aggiungo che al giorno d'oggi, le condizioni avendolo permesso, furono rinviati in congedo tutti i volontari di un anno e gli altri, meno quelli che si trovano in Africa, e sono in numero abbastanza ragguardevole. Di volontari di un anno però non ve ne sono che pochissimi in Africa, mentre degli altri ce ne sono sei o settemila.

Certo nessuno vorrà che ora richiami dall'Africa sei o settemila uomini per mandarli in congedo. La legge mi dà diritto di tenerli sotto le armi; cercherò di congedarli al più presto possibile; ma per ora bisogna che su-

biscano le necessità della difesa dello Stato e rimangano ancora in Africa quanto tempo occorrerà.

Io farò il possibile per richiamarli per i primi, ma per ora non posso fare a meno di lasciarveli.

Presidente. L'onorevole Gemma ha facoltà di parlare.

Gemma. Io sono gratissimo all'onorevole ministro per quanto ha fatto, avendo rimandato tutti coloro che erano stati richiamati sotto le armi, della classe del 1873. Ma quello che io aveva sollevato con la mia interrogazione non era un caso che risguardasse la classe 1873; era una questione di principio, era una questione di massima. Io proponeva e propongo il quesito:

È legittimo, è conforme a legge il richiamo dei volontari che hanno compiuto il loro anno di servizio, mentre il contingente di quella medesima classe sta tuttora sotto le armi?

Questa è la tesi che io aveva proposto e che, secondo me, non fu risolta, in conformità al disposto degli articoli 119, 121 e 124 della legge sul reclutamento del Regio esercito del 1888. Gli articoli 119 e 124 stabiliscono a lettere molto chiare che il volontario di un anno, quando ha ottenuto il suo congedo illimitato per aver compiuto il suo anno di servizio, ha esaurito il suo obbligo di leva e resta esonerato dal servizio fino al congedamento della classe cui appartiene. E, perchè non avessero a insorgere dubbi, nell'articolo 121 la stessa legge ebbe cura di dichiarare che il volontario, spirato l'anno di servizio, viene calcolato numericamente in deduzione del contingente di prima categoria del rispettivo mandamento. Dunque il volontario di un anno, spirato l'anno e compiuto il suo servizio, non appartiene più a quel contingente, e quindi non può più essere richiamato, finchè non sia spirato il termine di leva di tutto il contingente di prima categoria al quale appartiene.

Io sono d'accordo perfettamente con l'onorevole ministro che si debbano distinguere le condizioni normali dalle anormali.

In tempo di guerra, si sa bene, la necessità della difesa dello Stato va sopra a qualunque altra considerazione, e quindi per quella parte del contingente che fosse stata destinata alla guerra d'Africa non c'è questione; bisogna che presti servizio.

Ma in condizioni normali dello Stato il

volontario che ha compiuto il suo servizio abbreviato, ha diritto di non essere richiamato finchè la sua classe resti sotto le armi a compiere quel servizio residuo dal quale il volontario, col pagamento della tassa, si è esonerato.

Perciò io avviso che nelle condizioni predette il richiamo del volontario non sia conforme a legge. Siccome però oggi non c'è motivo di insistere su questo argomento, perchè l'onorevole ministro ha rimandato a casa tutti i volontari di un anno, così io per ora, mentre nei riguardi della legalità del fatto non posso con mio dispiacere dichiararmi soddisfatto della risposta datami dall'onorevole ministro, mi riservo, se sarà il caso, di tornare sull'argomento e di risollevarne la questione, quando fosse per presentarsene l'opportunità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ricotti, ministro della guerra. Mi dispiace che l'onorevole Gemma ritenga che io non abbia risposto alla questione ch'egli mi ha posto con la sua interrogazione.

Ora per discutere proprio sulla legalità del richiamo dei volontari io ritengo che non ci sia altro modo che di adire i tribunali; perchè qui sarebbe difficile il farlo.

La sua teoria, onorevole Gemma, conduce all'assurdo, perchè tre sono le provenienze di questi venticinque mila uomini che erano in congedo. Ci sono di quelli che avevano l'obbligo di un anno di ferma per avere pagato. Ci sono di quelli che avevano l'obbligo di un anno di ferma, perchè erano rivedibili la seconda volta, ed infine di quelli che avevano l'obbligo di due anni soli di servizio, in conseguenza della estrazione a sorte.

Tutte e tre queste classi avevano lo stesso diritto e quindi in condizioni normali nessuna doveva esser richiamata; se si escludevano i volontari di un anno, bisognava escludere tutti gli altri.

Per la posizione, dunque, legale di favore di ciascuna di queste tre classi, ne veniva l'assurdo che nessuna di esse avrebbe potuto esser richiamata sotto le armi.

Ma quando si chiama una classe per il fatto dello stato di guerra, non vuol mica dire che tutti i richiamati debbano essere mobilitati: ci sono di quelli che rimangono in depositi in surrogazione di quelli mandati in guerra. Sarebbe una teoria nuova che, in caso

di guerra, tutti i richiamati dovessero essere mandati in guerra!

Infatti i richiamati vennero mandati ai depositi: quando ci fu un nuovo invio di truppe ne furono scelti 6000, che furono inviati in Africa ove tuttora si trovano.

Gemma. Una parola sola.

Presidente. Parli.

Gemma. Ha ragione l'onorevole ministro, la questione dovrebbe esser risolta davanti ai tribunali.

Ora, appunto perchè ci sono alcuni, i quali hanno intenzione di promuovere una causa, io desideravo, invece, che una risposta dell'onorevole ministro messa sul terreno legale impedisse la possibilità di questo giudizio.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Santini, il quale « chiede d'interrogare il ministro della marina, in presenza della gravissima iattura, onde sono stati colpiti lo stato maggiore e l'equipaggio del Regio incrociatore *Lombardia* nelle acque del Brasile, sulla urgente necessità di aumentare di un secondo medico la tabella di armamento delle Regie navi, che hanno un equipaggio superiore ai 100 uomini, specialmente se abbiano missione di navigare e stazionare in paraggi lontani dalla patria, infestati da malattia endemico-contagiosa. »

L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

Brin, ministro della mariniera. La Camera conosce i dolorosi fatti accaduti a bordo dell'incrociatore *Lombardia*, che era di stazione a Rio Janeiro.

L'equipaggio fu colpito dalla febbre gialla e più della metà ebbe a soccombere al fiero morbo.

L'onorevole Santini vorrebbe dedurre da questo fatto doloroso una misura generale, che sarebbe quella di duplicare il numero dei medici a bordo di tutte le navi che abbiano più di cento uomini di equipaggio.

Ora debbo notare che questi fatti dolorosi non sono succeduti per mancanza di cura medica, perchè si sono chiamati, oltre quello di bordo, quattro medici distinti di Rio Janeiro, i quali sono più pratici di questo genere di malattia, speciale a quel paese.

Dunque le cure mediche non sono mancate all'equipaggio del *Lombardia*; ma sarebbe grave, per un fatto isolato, adottare la misura di duplicare il personale medico a bordo dei bastimenti, mentre il numero at-

tuale è stato determinato dietro lunghissime esperienze e corrisponde a quello che tutte le marine militari hanno a bordo dei bastimenti rispetto agli equipaggi relativi.

Ciò non impedisce che, quando si tratti di inviare bastimenti in paraggi che presentino pericoli sanitari, il Governo non possa, in ogni caso speciale, prendere la misura di aumentare il personale medico; ma io non potrei aumentarlo come misura generale, tanto più che ciò porterebbe delle complicazioni, poichè bisognerebbe anche aumentare gli alloggi a bordo dei bastimenti.

Questo è quanto posso dire in rapporto all'interrogazione dell'onorevole Santini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Troppo gravi e potrei dire troppo severe e troppo oneste ragioni, che lo stesso onorevole ministro saprà, nel suo alto intelletto e nel suo patriottico amore per la marina, apprezzare, han determinato la mia interrogazione, perchè io, nonostante la migliore volontà e pur grato al ministro della cortesia sua, possa dichiararmi pago alle sue dichiarazioni, le quali eludono lo scopo principe, cui io tendo, quello di impedire il rinnovarsi di tante disgrazie, senza per ciò sottrarmi al dovere di deplorare il triste accaduto. Poi che mi piace presentare la cosa con esattezza matematica, credo metta conto riandare sinteticamente i fatti, ai quali la mia interrogazione si riferisce, e che reclamano appunto, e senza il più piccolo indugio, la modificazione delle accennate tabelle di armamento.

Il 12 febbraio dell'anno corrente la febbre gialla, questa malattia assai più fiera del cholera, scoppiava a bordo del regio incrociatore *Lombardia*, all'ancora in rada di Rio de Janeiro, e diffusa così e tanto intensa che ben 24 individui ne fossero attaccati nel breve giro di 40 ore. La nave salpava subito per il Lazzaretto di Isola Grande, distante, se ben rammento, 70 od 80 miglia marine dalla rada fatale. Tra le prime vittime fu il povero e bravo comm. Olivari, che morì nell'abitazione del ministro italiano in Petropolis, ove erasi recato per ragioni di servizio, senza il conforto di morire sul mare, a bordo la nave di suo comando, in mezzo ai suoi marinai, all'ombra del glorioso vessillo nazionale. La situazione sanitaria andò siffattamente aggravandosi che su 250 uomini, fra ufficiali e bassa forza, ben 135 rimasero vittime, tra

questi 5 ufficiali, mentre soli 68 ne uscirono incolumi. Io, medico e conoscitore di quei paraggi, non peccerei, forse, di soverchia pretesa, se pregassi il ministro di riconoscermi benevolmente una modesta competenza nell'argomento. Ma nel caso, il meglio a fare, e non v'era bisogno di esser medici, era l'esecuzione del *fuge coelum in quo aegrotasti*, assioma sacrosantamente salutare cui le aure pure dell'alto mare offrivano la più splendida applicazione. Ma le autorità di bordo, non poterono attuare l'aureo precetto, quando non dovevano avventurarsi al largo, non disponendo che di un sol medico, che poteva ammalare e morire, come infatti, affranto dal continuo lavoro, esausto dalle veglie dolorose, con lo schianto nell'animo, ammalò e morì. Quindi niuna responsabilità delle autorità di bordo e niuna per il Ministero, niuna per lei, onorevole Brin, cui mi onoro portare da tempo altissima stima, niuna per il suo predecessore, illustri ambedue, e dell'armata e del paese indiscutibilmente benemeriti. I ministri, che non a tutto possono direttamente provvedere, hanno il diritto di essere, e specialmente nelle discipline, come la medicina, cui sono profani, consigliati e coadiuvati dalle Direzioni dei varii servizi tecnici, e questi di consigliare e coadiuvare i ministri hanno imprescindibile il dovere.

Confesso di non riuscire a comprendere come coloro, cui siffatto dovere spettava, abbiano potuto e per lungo tempo indugiarsi a proporre al ministro l'invio immediato sulla *Lombardia* di due o tre medici di marina, i quali, pur giungendo all'Isola Grande dopo 15 o 20 giorni, rappresentando davvero la Provvidenza Divina in veste umana, sarebbero giunti sempre in tempo, perchè la disgraziata nave, vero vascello fantasma, lasciati gli infermi nel Lazzaretto ed attuate le disinfezioni, prendesse il largo, risparmiando così alla patria ed alle famiglie due terzi delle preziose vittime. E poichè non so persuadermi come essi stessi non si siano disputati l'altissimo onore di offrirsi a così umanitaria e patriottica missione, debbo credere — non volendo supporre negligenze — che essi, di soverchio assorti negli alti ideali della scienza, ne' cui sacri penetrali non ad ogni mortale è consentito l'accesso, non abbiano potuto apprezzare a tempo la gravità della situazione ed i doveri che loro ne derivavano.

Tanto è vero che l'invio tardivo di un po-

vero tenente medico, iniziativa, ad ogni modo dell'illustre ministro Morin e non dai consiglieri tecnici, fu attuato così tardi che esso dovè attendere l'arrivo della disgraziata nave a San Vincenzo di Capo Verde, quasi alla porta di casa, rimanendo, intanto, la salute preziosa dell'equipaggio affidata a medici, per quanto egregi, stranieri assoldati.

Presidente. Onorevole Santini, mi raccomando, conchiuda.

Santini. Mi conceda, in cortesia, il tempo che ha concesso agli altri.

Presidente. Oh! Ne ho concesso anche di più! Conchiuda, la prego.

Santini. Di fronte a così dolorosa enormità io potrei, dovrei anzi, avere parole di fuoco. (*È vero!*) Ma, pur forte dei miei diritti parlamentari, ai quali, ministro l'onorevole Brin, porto certezza di non temere ingiuria, nè qui entro nè fuori, abduco volenteroso alla piena esplicazione di questo diritto, comechè anche in quest'Aula mi onori fare, fin dove mi è possibile, volenterosa osservanza alla disciplina militare.

Ma ai miei doveri di medico militare e di deputato non posso, nè voglio mancare. (*Giusto!*) Ond'è che debbo, almeno, pregare l'onorevole ministro di richiamare più vigile e più avveduta l'attenzione di quella Direzione all'adempimento della sua importantissima missione, volgendo a più proficue cure magari il tempo ed i mezzi, rivolti a pubblicazioni di mediocre importanza. Ma io parlo, come è mio dovere, in senso così obbiettivo ed impersonale, ed astraggo per tal guisa dal patrocinio degli interessi, meno filantropici, del Corpo, a cui mi onoro appartenere, che le dico, onorevole ministro: Ella nel 1889, allora come adesso ministro con un alto sentimento di liberale amministrazione, accordò con apposito ordinamento l'autonomia ai vari servizi del Ministero.

Ebbene, onorevole ministro, siamo noi stessi, più che dei nostri, pensosi di quel supremo interesse, che è la preziosa salute di coloro, che offrono nell'armata la loro preziosa vita alla patria, siamo noi che, riconoscendo come questa autonomia non funzioni a dovere, la preghiamo, sacrificando volenterosi ambizioni e malinteso prestigio, di avocare nuovamente a Lei il governo del servizio di cui è qui parola. Ella ha mente così vasta e pratica tanto consumata della amministra-

zione da poter sopperirvi a ciò e governarlo cento volte meglio.

E finisco col dire come io, più assai che il bravo dottor Zanoni, il collega amato e stimato, morto sul campo del dovere, alla cui onorata memoria mi pregio inviare un mesto saluto, piango i nostri bravi e poveri ufficiali e marinai, cui, per la morte del loro medico, mancò negli spasimi del feroce morbo e nella straziante agonia il conforto soavissimo dell'accento nativo, che ad essi avrebbe recato il saluto della amata famiglia e della patria lontana. Piango meno il collega estinto, perchè i medici, e specialmente i medici militari, sanno di dover essere sempre ed in ogni evento di pace o di guerra, pronti a morire: e novella e solenne attestazione ne han porto anche di recente, là nelle zolle fatali dell'Etiopia e nel disastro glorioso di Abba-Carima i miei eroici colleghi dell'esercito, nuova e sublime protesta contro l'insana bestemmia che li denunciava ufficiali non combattenti, essi, che eroicamente morirono, ma dopo di avere gloriosamente combattuto. (*Bene!*)

Brin, ministro della marina. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Brin, ministro della marina. L'onorevole Santini ha allargato molto la questione. Ora, mi permetta di dirgli, che non è in sede di un'interrogazione che si può risolvere una questione di questo genere.

Potrei dire inoltre, che i fatti dei quali si è occupato l'onorevole Santini, in gran parte almeno, non si riferiscono alla mia amministrazione; ma io sono in dovere di giustificare il mio antecessore, e di dire che l'onorevole Santini, per mancanza di informazioni, non ha raccontato esattamente i fatti medesimi.

Il comandante del *Lombardia*, appena avvenuto il primo caso di febbre gialla, voleva allontanarsi da Rio Janeiro; e questo sarebbe stato davvero il mezzo di evitare che il disastro prendesse proporzioni così gravi; ma egli non potè mettere in atto questo suo disegno, perchè il nostro ministro a Rio Janeiro desiderava che fosse presente in quella rada una regia nave, per appoggiare certi reclami di nostri connazionali.

Ora, l'onorevole Santini, vede che in questa determinazione del comandante del *Lombardia* non c'entra per nulla la mancanza del medico. Anzi, il medico di bordo prestò

un servizio attivissimo, rimanendò poi vittima del suo zelo. E poi, come dissi, oltre al medico militare, prestavano assistenza sul *Lombardia* anche quattro medici civili.

Questo ho voluto dire, imperocchè se tutti noi dobbiamo essere commossi da una sciagura gravissima che tolse la vita a più della metà dell'equipaggio del *Lombardia*, devesi pure, per verità, riconoscere che tale sciagura non può in alcuna maniera imputarsi a deficienza di soccorsi sanitari.

Santini. Domando di fare una dichiarazione.

Presidente. Non si può: è già passato il tempo stabilito dal Regolamento.

Santini. Me lo consenta, la prego, come testè all'egregio collega Gemma, per osservare soltanto che l'onorevole ministro ha voluto farmi dire ciò che di dire neppure avevo sognato. Sta là, fortunatamente, il resoconto stenografico, per attestare come io, più che riguardoso, non abbia mosso censura a lui, e molto meno al suo degno predecessore, per cui mi onoro nutrire stima ed affetto senza pari. Io ho parlato esclusivamente a patrocinio di quell'altissimo interesse, che è la salute degli equipaggi delle Regie navi. (*Approvazioni*).

Verificazione di poteri.

Presidente. Procediamo nell'ordine del giorno il quale reca: verificazione di poteri: elezioni contestate dei Collegi di Catania II (eletto De Felice), di Palermo IV (eletto Bosco), di Milano V (eletto Barbato), di Cesena (eletto Barbato).

« La Giunta unanime vi propone l'annullamento della elezione di Palermo IV, nella persona del signor Bosco Garibaldi; all'unanimità, meno un voto contrario ed una astensione, vi propone lo annullamento delle elezioni di Cesena e Milano V nella persona del dottor Nicola Barbato, e della elezione di Catania II, nella persona dell'onorevole Giuseppe De Felice-Giuffrida. »

Intorno a queste conclusioni ha facoltà di parlare l'onorevole Squitti.

Squitti. Onorevoli colleghi! La Giunta per la verifica dei poteri, chiamata a decidere sulle elezioni degli onorevoli Barbato, Bosco e De Felice, avvenute il 26 maggio 1895, ha

proposto alla Camera, con relazione presentata nella seduta del 12 luglio, l'annullamento delle medesime per l'ineleggibilità in cui i suddetti colleghi erano incorsi in virtù dell'articolo 40 dello Statuto, dell'articolo 20 del Codice penale e dell'articolo 81 della legge elettorale politica. La Camera approvò le conclusioni della Giunta, nè avrebbe potuto fare altrimenti senza violare le disposizioni contenute nelle citate leggi.

Nelle elezioni suppletive del 25 agosto 1895 i collegi di Palermo IV, Cesena, Milano V e Catania II rielessero, in forma regolarissima, gli onorevoli Bosco, Barbato e De Felice, e su di queste elezioni oggi la Giunta porta il suo giudizio alla Camera con due conclusioni, delle quali è ineccepibile la prima con cui constata l'ineleggibilità dell'onorevole Bosco, che, come risulta dal certificato di nascita, non si trova d'aver compiuto l'età di anni trenta. Invece degna di un esame, che potrebbe anche indurre ad un'opinione diversa, è la seconda conclusione contenuta nel seguente periodo « Persistono ecc. »

La Giunta, adunque, crede che la capacità giuridica dell'eletto occorre considerarla in quel momento nel quale l'elezione è avvenuta. Resta quindi a vedere se la Giunta, messasi dal punto di vista puramente giuridico, abbia bene o male interpretata l'amnistia nei suoi effetti relativi ai nostri colleghi onorevoli De Felice Giuffrida e Barbato. La questione è nuova non solo nel Diritto pubblico nostro; ma ancora in quello di tutte le altre civili nazioni, e perciò val la pena di bene studiarla.

È fuori di dubbio che la natura dell'amnistia sia appunto quella di cancellare il passato: essa non è pietoso perdono; ma giusto oblio, e perciò riposa sulla finzione giuridica che ritiene il reato come non mai avvenuto, ed ingenera, per naturale effetto, la presunzione assoluta dell'innocenza dell'amnistiato. A differenza della grazia, la quale suppone il reato, la condanna ed una certa regolarità di procedura, l'amnistia non suppone nulla, nemmeno l'accusa. Ecco perchè l'amnistia, e non la grazia, ha la forza di ritornare sul passato e di distruggere il maleficio fin dalle sue prime tracce: essa, in altri termini, opera *ex tunc*, mentre la grazia opera soltanto *ex nunc*.

Questi inconcussi principii generali portano alla deduzione logica che, nel caso in

esame, la questione della eleggibilità, o meno, dei nostri colleghi debba essere oggi considerata, come se fosse stata sottoposta al nostro giudizio prima della loro condanna.

Ma la Giunta, piuttosto che guardarla così la questione, la vide da un altro lato. Il giorno, disse la Giunta, in cui furono eletti i nostri colleghi Barbato e De Felice, essi, in virtù delle presenti leggi, erano inelleggibili per effetto di condanne penali: dunque non abbiamo che a constatare la nullità delle loro elezioni.

Troppo facile ragionamento; ma non per questo precisamente logico. La questione, per ben risolverla, occorre, secondo me, porla nei seguenti termini: se l'amnistia cancella il passato, quale sarà la sua efficacia sulla capacità giuridica dell'amnistiato? La risposta mi pare non possa essere altra che questa: la capacità giuridica ritorna ad essere quale era nell'epoca anteriore alla condanna, e tutti i suoi effetti rivivono in quanto non ledano il diritto dei terzi. Questa è l'unica restrizione imposta all'amnistia dal necessario ossequio alla non retroattività del diritto quesito. Fuori di questo caso, nei rapporti cioè coi pubblici poteri, l'amnistia retroagisce, per sua intrinseca natura, senza limiti di sorta. Ecco perchè la Corte di cassazione di Francia, nel luglio del 1850, a proposito di una elegante questione, val dire se l'amnistia, togliendo la condanna alla morte civile, facesse rivivere un matrimonio contratto prima della condanna medesima, sentenziò: « Atteso che, allorché i diritti dell'amnistiato, invece di passare ai terzi, sono stati assopiti nel tempo della pena, ne segue necessariamente che l'amnistia, non incontrando alcuno ostacolo, e non portando pregiudizio a chicchessia, debba ricevere senza limite l'applicazione ch'essa cerca nella sua maggiore estensione, cioè l'oblio di tutti i fatti anteriori. »

Ora, domando a voi, onorevoli colleghi, se la capacità giuridica, sia pure in uno stato latente, sia pure in uno stato di forzato riposo, non fosse esistita, come mai sarebbe potuto rivivere il matrimonio? Secondo la Corte Suprema di Francia, adunque, la capacità giuridica dell'amnistiato si considera come se avesse attraversato un periodo di riposo e non di menomazione.

Questo è il caso più analogo esistente nella giurisprudenza. Vano sarebbe poi il ri-

cercare un altro esempio qualsiasi d'esercizio della capacità giuridica pubblica o privata dei condannati, durante l'espiazione della pena, proprio nell'epoca in cui non solo la legge lo vieta, ma la loro stessa condizione materialmente lo impedisce. L'unico caso possibile era appunto quel che si è verificato, nel quale, senza il concorso della volontà dei condannati, ebbe luogo un atto relativo alla loro capacità, l'esercizio passivo cioè del loro diritto elettorale. Ora, se i diritti dell'amnistiato creati prima della condanna, e cessati in forza di questa, risorgono per virtù dell'amnistia, a maggior ragione diventano perfetti quelli che, per una circostanza straordinaria, come la presente, ebbero di fatto la loro origine dopo la condanna e non potrebbero essere dichiarati invalidi prima dell'amnistia.

Ma se pure l'argomento autorevolissimo tratto dal responso della Suprema Corte francese non dovesse per la Giunta avere l'efficacia, che io gli attribuisco, anche a parità di ragioni particolari e concrete, la vittoria non potrebbe non arridere alla mia tesi, in omaggio ai principii generali dell'ermeneutica intorno all'amnistia. E non è forse ovvio, fin dai tempi dei romani giureconsulti, che nell'applicazione delle sovrane indulgenze l'interpretazione debba essere larga e di favore verso coloro che il Principe ha voluto beneficiare? La massima di Giavoleno « che cioè il beneficio imperiale scaturente dall'indulgenza divina bisogna interpretarlo nella maniera più larga » questa massima, ripeto, « *Beneficium imperatoris quod a divina scilicet indulgentia profiscitur quam plenissime interpretari debemus* » è stata applicata in tutti i tempi e senza distinzione di scuola.

A parte, però, le ragioni giuridiche, che militano più in favore della mia opinione, che di quella della Giunta, questa, secondo me, ha dato un giudizio incompiuto, non entrando nell'esame politico della questione. E notate che per politica, in questo caso, io intendo non i meschini dissensi partigiani, ai quali essa ha l'obbligo di essere superiore, bensì le alte finalità dello Stato e dei suoi poteri.

Se la Giunta delle elezioni dovesse essere soltanto una speciale magistratura, francamente non esiterei un momento ad associarmi all'opinione, non è molto tempo, in questa Camera, manifestata dall'amico mio, l'onorevole Torraca, che la sua competenza molto meglio

sarebbe devolverla ai giudici ordinarii. Io, invece, opino ch'essa abbia la sua ragione di essere, appunto perchè non è una semplice magistratura; ma l'emanazione di un corpo politico, del quale deve sentire i doveri e le responsabilità. E grave davvero sarebbe la responsabilità nostra se di fronte al volere del Principe, il quale dice: stendo un velo sul passato, noi ostinatamente quel velo vogliamo squarciare in omaggio ad una malintesa ragione giuridica. La questione si agiterebbe necessariamente nel Paese, alla riconvocazione dei comizii elettorali nei collegi che rimarrebbero vacanti, e noi, che ci stimiamo amici dell'ordine, saremmo volontaria cagione di un disordine, che per giunta troverebbe il suo conforto nella reazione contro la denegata giustizia; poichè, più che nelle leggi, fin da tempi remotissimi è scritto nella pubblica coscienza che, come lo rivela la sua greca origine, l'amnistia in sè comprenda il più completo oblio.

Suo scopo precipuo era nell'antichità il restituire al pristino stato la cosa pubblica, quand'essa fosse fortemente scossa. I migliori cittadini di Roma ascrivevano a loro titolo di orgoglio l'aver contribuito mediante l'opera loro a togliere con eterna dimenticanza ogni memoria delle avvenute pubbliche discordie. Inspiriamoci, adunque, agli esempi dei nostri grandi antenati, e non rimpiccioliamo con quisquillie curiali l'atto magnanimo dovuto alla clemenza del Re, al quale atto maggiore omaggio non possiamo rendere che interpretandolo in maniera larga, com'era il criterio degli antichi giureconsulti romani, benevola, com'è l'animo nostro, generosa, com'è l'indole del nostro Sovrano, e senza ire o rimpianti, come la desidera il popolo.

Conchiudo quindi, contro il parere della Giunta, per la convalidazione dei nostri collegi, onorevoli Barbato e De Felice-Giuffrida. (*Approvazioni — Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

Nocito. La questione sollevata dalla Giunta delle elezioni è d'ogni dell'attenzione dell'Assemblea.

A me dispiace non tanto che la Giunta sia venuta nella conclusione che non si debba riconoscere l'eleggibilità degli onorevoli Barbato e De Felice, quanto che essa, ad una questione di così alta importanza, abbia creduto di consacrare poche parole, le quali si

compendiano nel concetto che gli onorevoli Barbato e De Felice sono ineleggibili per la semplice ragione che l'amnistia non è retroattiva.

Donati, relatore. No, non è questa.

Nocito. Sarò lieto di udire a suo tempo quali altre ragioni vorrà addurre la Commissione a sostegno della sua tesi.

Donati, relatore. È una sola la ragione, ma non è questa.

Nocito. Allora leggerò le parole della relazione, se non basta la mia parafrasi «...poichè la vostra Giunta fu quasi unanime nel ritenere che il Reale Decreto d'amnistia del 14 marzo non abbia sanato la nullità di queste elezioni, dovendosi considerare la capacità giuridica dell'eletto in quel momento nel quale l'elezione è avvenuta.»

Il che, parmi, significa che l'amnistia posteriore all'elezione non ha alcuna efficacia sullo stato giuridico dei nostri colleghi al momento dell'elezione. E siccome questo stato giuridico era stato radicalmente modificato dalla pena dell'interdizione dai pubblici uffici, annessa alla pena principale della reclusione che venne loro applicata, così chiaro risulta il mio modo d'intendere il concetto della Giunta, cioè che l'amnistia non può avere alcun effetto sopra la condizione giuridica dei condannati prima che l'amnistia fosse pubblicata, essendo essi allora ineleggibili; in altri termini l'amnistia non può retroagire.

Ora io credo che questo pronunziato della Giunta delle elezioni sia un grave errore giuridico; che esso non solamente urti contro le disposizioni della nostra legge scritta e contro la giurisprudenza della Camera che in un caso simile venne in una contraria opinione, ma ancora contro la giurisprudenza della Corte di cassazione di Roma.

Io credo, onorevoli colleghi, che, quando si tratta della condizione giuridica dei cittadini, noi discutiamo di diritti politici e non di interessi politici, e quindi compiamo vere funzioni giudiziarie, qualunque sia la opinione, testè accennata anche dall'onorevole Squitti, intorno alla questione se della eleggibilità o non eleggibilità al mandato politico possano e debbano deliberare non le assemblee politiche, ma i magistrati; concetto, questo, che primo sviluppò il Romagnosi, riconoscendo soltanto nella magistratura il potere di risolvere siffatte controversie.

Quali che siano le opinioni intorno a

questa materia, nel qual campo io non voglio entrare, certo è che quando noi discutiamo non di interessi politici, ma di diritti politici, noi compiamo una funzione giudiziaria, e quindi non possiamo e non dobbiamo informare il nostro voto a passioni o sistemi politici diversi da quelli che furono mandati a rappresentare qui dentro coloro della cui elezione noi siamo chiamati a discutere.

Del resto, se di interessi politici noi volessimo parlare; se solamente agli interessi politici volessimo ispirarci, io non so quale interesse politico ci sia ad aprire un periodo di agitazioni elettorali e socialistiche, che un opportuno e benefico Decreto di amnistia ha voluto chiudere. Io non so quale interesse politico ci sia a rinnovare lo spettacolo di corpi elettorali che rimandano per la terza e per la quarta volta alla Camera i deputati, mentre alla sua volta la Camera annulla le avvenute elezioni. Tutto questo non è un bello spettacolo, e non è confacente all'interesse politico della nostra Assemblea (*Interruzioni*), e come mi suggerisce il mio collega vicino: tutta questa non è politica da buoni conservatori.

E vengo ora alla questione.

L'amnistia, onorevoli colleghi, per espresso testo di legge estingue non solo la pena, come l'indulto o la grazia, ma toglie di mezzo la sentenza di condanna, perchè estingue l'azione penale e quindi estingue tutti gli effetti della condanna.

Ora, se estingue l'azione penale, e se la condanna si deve considerare come non avvenuta, e se la sentenza va riguardata come se non si fosse pronunciata mai, o come se il fatto non fosse mai successo, egli è chiaro che noi non possiamo ora colpire gli eletti nei tre collegi di Milano, Imola e Catania di quell'interdizione che faceva parte principale della condanna.

Ricordava il collega Squitti che la parola amnistia significa oblio. È parola di origine greca: è la *lex oblivionis* di Trasibulo, così da questo chiamata, quando la fece votare dal popolo dopo la cacciata dei trenta tiranni da Atene; ma l'oblio, non può riferirsi all'avvenire, ed ai fatti che non sono avvenuti; ma l'oblio si volge per sua natura al passato, ed oblio non sarebbe quello di lasciare aperta la più larga ferita nella capacità giuridica d'un cittadino.

Quindi l'amnistia per sua natura, a pre-

scindere anche dal testo esplicito della legge, dev'essere retroattiva.

Imbriani. Sono elementi di giure.

Nocito. Sono elementi sì; ma pur vedo che abbiamo dinanzi a noi una proposta che viene a contraddire questi elementari principii della scienza giuridica.

Imbriani. Non fa troppo onore al buon senso parlamentare!

Donati. Aspetti a dare il suo giudizio, onorevole Imbriani.

Nocito. Del resto, signori, la legge è stata già interpretata autorevolmente nel senso che io propugno, e la questione è stata risolta da due guardasigilli in due relazioni che furono premesse a due progetti del Codice penale: vale a dire dall'onorevole Vigliani, del cui spirito conservatore nessuno potrà mai dubitare; e dall'onorevole Zanardelli. Mi spiace dover ricordare queste relazioni; ma dal momento che la questione viene davanti alla Camera, e vedo il relatore preparato a sostenere le sue conclusioni con tutta l'energia e con tutto quell'ingegno che gli è proprio, è necessario che io ricordi queste cose.

Ebbene, il Vigliani nella relazione premessa al Codice penale che fu approvato nel Senato, sebbene non fosse poi approvato dalla Camera, diceva così: « L'amnistia è l'atto più largo della sovrana clemenza, ed è veramente un atto di oblio del reato, come suona il suo nome di greca origine; *fa cessare tutti gli effetti della condanna, non solo rispetto alle pene di qualsiasi natura, ma eziandio rispetto al pagamento delle spese del processo.* » (Art. 104 e 106). Dunque non si possono neanche domandare all'amnistiato le spese del processo, e ciò perchè si suppone che il processo per effetto dell'amnistia deve considerarsi come non avvenuto. L'amnistia lo annulla, ed annullandolo retroagisce. Questa disposizione relativa alle spese è stata ora consacrata dall'articolo 103 del nostro Codice, il quale stabilisce che l'amnistia estingue perfino l'azione civile.

« L'estinzione della condanna penale non pregiudica la condanna civile alle restituzioni, al risarcimento dei danni o alle spese del procedimento, eccetto che l'estinzione avvenga per amnistia, nel qual caso cessa la azione dell'erario per la riscossione delle spese processuali. »

Si arriva, dunque, da un lato fino al punto di dichiarare estinto il diritto al risarcimento

dei danni nascenti dal reato, fino al punto di dichiarare estinto il diritto a ripetere le spese di un procedimento che è stato fatto, e dall'altro lato poi si vorrebbe che rimanesse la condanna nel suo principale effetto giuridico, nella parte più importante di quella pena che è costituita dalla interdizione dai pubblici uffici, cioè a dire l'incapacità a ricevere il mandato politico!

E qui ricorderò pure quello che scrisse intorno alla medesima questione l'onorevole Zanardelli nella sua relazione.

« Quanto all'amnistia, si era già dalla Commissione senatoria espresso il voto, che essa non dovesse fare cessare gli effetti penali d'una condanna già pronunciata, se non per espressa disposizione del decreto che la concede; o che almeno (secondo l'emendamento accolto dalla Commissione di revisione) pur ammettendosi che l'amnistia per sè medesima facesse cessare tutti gli effetti penali della condanna, ne rimanessero però eccettuati quelli espressamente esclusi nel decreto che la concede.

« Io non potei convenire in queste opinioni. Mi è sembrato che ove si fossero accettate le predette proposte, si sarebbe disconosciuto il carattere proprio dell'amnistia, provvida istituzione, la quale significa *oblio del reato*, sicchè cancella il fatto medesimo che è oggetto dell'azione penale o della condanna. Operando essa conseguentemente sull'azione, ma per corollario imprescindibile sulla condanna, ove il reato per cui si concede, sia stato già giudicato, sarebbe ingiusto ed illogico che i fatti non ancora definitivamente giudicati fossero esenti da qualsiasi molestia e sanzione, laddove per quelli casualmente si potesse mantenere in vita qualche effetto penale. »

Non vi è scrittore di cose penali, che non propugni questa dottrina, e ricorderò soltanto l'Haus, il più grande criminalista belga, il quale dice: « l'amnistia che abolisce espressamente le condanne divenute irrevocabili, le annulla retroattivamente, di maniera che sono considerate come se non fossero state mai pronunziate. Gli individui che sono incorsi in pene corporali debbono adunque essere posti in libertà, le incapacità da cui sieno stati colpiti cessano, le ammende e le spese pagate allo Stato devono essere loro restituite, e se commettessero nuove infrazioni non sarebbero colpevoli di recidiva. »

Ho detto pure, che la proposta della Giunta è combattuta dalla giurisprudenza giudiziaria e parlamentare. Quanto alla prima vi sono molte decisioni in proposito, ma non voglio tutte enumerarle, lasciando all'onorevole Napodano, il quale fu l'unico che in seno alla Giunta, si oppose alla proposta dell'annullamento, il dire quello che io per amore di brevità credo di omettere.

Ma, poichè ho accennato anche a sentenze della nostra Corte di cassazione, dirò che nel 20 luglio 1893 si discuteva davanti alla Corte di cassazione se, per effetto dell'amnistia, potesse essere eliminato dal casellario giudiziario il cartellino di un reato che era stato coperto dall'amnistia del 22 aprile 1893. Non si trattava che del semplice ricordo della condanna avuta o del reato commesso. Eppure, la Corte di cassazione stabilì che anche il semplice ricordo del reato e della condanna doveva essere eliminato dal casellario giudiziario, dal momento che il reato e la condanna erano stati cancellati dall'amnistia.

Ecco cosa disse la suprema Corte di cassazione: « essendo estinta l'azione penale contro il Printerre, ed essendo per lui cessati tutti gli effetti penali della condanna inflitta dal pretore, è forza concludere, che non possa rimanere a suo pregiudizio uno di questi effetti, quello, cioè, della permanenza del relativo cartellino nel casellario giudiziario. Che questa conclusione, conforme all'essenza e alla effettività dell'amnistia, trova piena conferma non solo nelle discussioni preparatrici del Codice penale, ma ancora nella relazione fatta a Sua Maestà il Re dal ministro Zanardelli. Ora, se il fatto delittuoso, *fictione juris*, si ha, come se non fosse mai avvenuto, per tutti gli effetti penali, come mai potrà mantenersi l'effetto della relativa iscrizione nel certificato di pena? »

Credo che queste osservazioni, egregi colleghi, bastino per convincermi che la proposta della Giunta non debba essere approvata.

D'altra parte noi siamo legati da un precedente; quello di Mazzini! Giuseppe Mazzini era stato condannato in contumacia alla pena di morte e dalla interdizione dai pubblici uffici con sentenza della Corte di Genova del 20 novembre 1858. Fu eletto deputato dal Collegio di Messina nel 1866 e la Camera annullò l'elezione nella seduta del 18 giugno 1866 respingendo un contrario ordine del giorno dell'onorevole Crispi, che portava

anche la firma del nostro attuale presidente onorevole Villa. Ma gli elettori di Messina tornarono a rieleggere Giuseppe Mazzini, e l'elezione fu approvata nella tornata del 18 dicembre 1861 senza che alcuna Giunta avesse fatto osservazioni. E si noti che quando il Mazzini fu eletto durava tuttavia la interdizione dai pubblici uffici della quale egli era stato colpito, perchè l'amnistia avvenne dopochè l'elezione era stata fatta, vale a dire nel 4 novembre 1866. La Giunta d'allora non sollevò la questione che ora solleva la nostra Giunta, e la Camera convalidò l'elezione di Giuseppe Mazzini senza che alcuno fosse sorto a combatterla.

Signori, io non ho altro miglior procedente da invocare per combattere le conclusioni della Giunta, che i precedenti della giurisprudenza vostra. Io credo che non con proposte d'ineleggibilità si possono sopprimere certi movimenti, o sociali rivolgimenti. Io credo che il miglior modo di soffocare queste scintille sia una buona legislazione sociale che tagli il male dalle radici; e plaudo di cuore alla proposta che fece il Governo al Re per chiudere questo periodo di agitazioni socialistiche con un decreto di amnistia, rispondendo così non soltanto alla promessa che più volte aveva fatto solennemente il capo dello Stato, ma anche al voto che traspare dalla sentenza con cui la Corte di cassazione di Roma, pur respingendo il ricorso di De Felice e compagni aveva fatto intendere la necessità di correggere con un atto di clemenza l'intemperanze e gli errori d'una giustizia di stato d'assedio. Io mi auguro, egregi colleghi, che noi, colla nostra deliberazione, non renderemo oggi, in via indiretta, inutile e frustraneo un solenne decreto di amnistia. Accogliere le conclusioni della Giunta significa cancellare la legge e la parola del Re. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Napodano.

Napodano. Onorevoli signori, la discussione prolungata abbastanza dai dotti discorsi degli onorevoli Squitti e Nocito permetterà a me di esser breve e di risparmiare un fastidio alla Camera. Sono dolente pel fatto che, membro della Giunta per le elezioni, discostandomi per una sola volta dalla unanimità quasi abituale delle sue deliberazioni, abbia dovuto essere il solo ad oppormi al voto della Giunta medesima pronunciato. Se, però, fui solo nella Giunta delle elezioni sono ora confor-

tato nella Camera dalla compagnia di valorosi sostenitori della mia stessa opinione.

A me pare, o signori, che la questione non abbia tutta la gravità e la importanza che molti vorrebbero darle. La questione, secondo me, non esce dai termini ordinari di una semplice *questione di diritto* elettorale. Riconosco, onorevoli colleghi della Giunta, tutta la competenza e la diligenza vostra nell'esaminare l'argomento; ma per me è rimasta sempre una *questione di grado elementare*.

Data la nozione semplice dell'amnistia, che, cioè, essa sia un atto eminentemente politico pel quale si cancella un'azione penale, atto che, anche dove l'azione penale si trovi consumata in una sentenza irrevocabile, estingue la condanna e tutti i suoi effetti penali; data questa nozione elementare dell'amnistia e considerata la elezione degli onorevoli De Felice e Barbato, la quale, non ancora al tempo dell'amnistia, giuridicamente era perfetta, vale a dire era ancora nello stato incompiuto appunto perchè non era intervenuto l'alto verdetto della Camera che la mettesse nel nulla, il volerle dichiarare nulle dopo l'atto sovrano di *piena amnistia* significa riconoscere l'efficacia della condanna riportata dai medesimi colleghi in quanto all'effetto penale ritenendoli incapaci di essere eletti. Ma se l'amnistia è il sovrano ed eterno oblio dei fatti pei quali la condanna ebbe luogo, se essa impedisce e vieta che gli effetti penali abbiano corso, non saprei comprendere come la Camera, oggi, esercitando un potere quasi giudiziario, possa dichiarare l'annullamento della elezione Barbato e De Felice perchè erano incapaci al momento dell'elezione. Ciò a me pare incomprendibile: nè è a dire che l'amnistia non abbia effetto retroattivo, perchè anzi essa lo ha per tutto ciò che non trova legalmente perfetto. Se la Camera avesse già annullate le elezioni De Felice e Barbato prima dell'amnistia, non vi sarebbe stato altro da fare che procedere a nuove elezioni; ma poichè è arrivato opportuno il Decreto di amnistia fra l'elezione e la convalidazione non saprei in quale altro modo risolvere la questione se non dando tutta l'efficacia al ricordato Decreto.

Un contrario avviso varrebbe come un disprezzo di un sovrano atto, non dirò di clemenza, ma di equanimità, perchè l'amnistia essendo un provvedimento di carattere poli-

tico risente della sapienza e della prudenza dei governanti.

Si dice: guardate il caso dell'età: Può essere eletto chi ha compiuto il trentesimo anno, e deve averlo compiuto il giorno della elezione e non il giorno della convalidazione.

Se mancano pochi giorni per l'età legale nel giorno della elezione nonostante che l'eletto compia i trent'anni prima che la Camera si occupi della sua elezione, l'elezione sarà sempre annullata, sol perchè mancava la capacità nel momento dell'elezione.

Questo è un argomento che non può applicarsi al vostro caso perchè la ragione ne è molto diversa. Quando la legge dice che, per essere eletto deputato, bisogna avere trent'anni, è naturale che i trent'anni bisogna averli il giorno della elezione. Tutto quello che sorge dopo, naturalmente non può avere effetto sulla condizione in cui si trovava il candidato nel giorno della elezione. Ma che cosa può esservi di comune tra la regola che governa le incapacità naturali del cittadino con quelle che dipendono da speciali condizioni politiche le quali l'amnistia comanda siano messe in oblio come se mai fossero avvenuti quei fatti che produssero tutti gli effetti penali?

Io non credevo di avere tanto presidio di uomini dotti e periti nella questione presente. Avrei potuto portar qui un arsenale di libri di scienziati e di giurisprudenza in mio favore e potrei anche rilevare alla Camera i lamenti che le scuole italiane emisero quando la prima volta si seppe che la Giunta aveva adottato l'opinione che combattiamo. Venero fuori pubblicazioni e nelle gazzette scientifiche e nei giornali, tutti concordemente non sapevano rendersi conto come la Commissione per la verifica dei poteri non avesse guardato bene in fondo a questo risultato finale dell'amnistia.

Tutto questo non ripeterò, perchè non sono solito ad esser prolisso coi pareri altrui. La questione è questa: che l'amnistia cancella qualsiasi effetto di condanna. Amnistia suona come reato non avvenuto.

Ora siamo innanzi ad una elezione non legalmente perfetta, non giuridicamente compiuta; e la Camera dovrebbe emettere il suo giudizio mantenendo l'effetto della condanna. L'annullamento delle elezioni porterebbe incapacità in coloro che la legge ha dichiarato capaci. Queste sono le mie osservazioni bre-

vissime per le quali, discostandomi dal parere dei miei amici, voterò contro le conclusioni della Giunta delle elezioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Marinis.

De Marinis. Domanderei all'onorevole relatore se insista nelle sue conclusioni.

Presidente. È naturale che insista; però le faccio osservare che le consuetudini parlamentari vietano di rivolgere una interrogazione ad un altro deputato.

Parli, se crede.

De Marinis. Poichè le nostre ragioni sono state sostenute dai nostri avversari, non abbiamo nulla da aggiungere. Due sono le questioni. L'una riguarda l'elezione dell'onorevole Bosco, l'altra l'elezione Barbato e De Felice.

Sulla prima, poichè il Bosco non ha compiuto l'età di trent'anni, la sua elezione è di pieno diritto nulla, e quindi su questo punto siamo d'accordo colla Giunta.

Quanto alle elezioni degli onorevoli Barbato e De Felice, la questione è duplice. Vi è la questione giuridica, e quella politica.

In quanto alla questione giuridica, noi facciamo nostre le ragioni già dette dagli altri oratori che ci hanno preceduto, vale a dire crediamo che, per l'articolo 86 del codice penale, l'amnistia si riferisca non solo agli effetti della sentenza di condanna, ma ancora alla capacità giuridica dell'eletto nel momento dell'elezione. Quindi ritengo che l'onorevole relatore abbia confuso gli effetti della grazia cogli effetti dell'amnistia.

Potrei anche invocare la teoria della retroattività in generale di qualsiasi nuova benigna disposizione in materia penale; ma ad ogni modo la questione non è soltanto giuridica (chè ciò equivarrebbe, come ha fatto la Giunta, in queste due volte che sono venute in discussione le elezioni Bosco, Barbato, De Felice a rimpicciolire la cosa); ma è essenzialmente politica.

Ed è bene ricordare che il capo del Governo ha sempre dichiarato che la Giunta delle elezioni non è corpo giuridico, ma è corpo eminentemente politico. Ora infatti la Camera non è chiamata, come una Corte di Cassazione, ad interpretare l'articolo 86 del codice penale.

La questione è dunque puramente politica; cioè, dobbiamo considerare se, nelle presenti condizioni, debbansi convalidare od annullare le elezioni di Bosco, di Barbato, e di De Fe-

lice. Noi ci troviamo davanti a due elezioni che sono l'espressione della sovranità popolare; ci troviamo dinnanzi al fatto del potere esecutivo che ha concesso l'amnistia ai due eletti, e non credo che la Camera voglia essere meno larga del Governo.

Ma non basta. La maggioranza della Giunta avrebbe potuto in questa circostanza dar prova di quell'opportunità politica che è un privilegio del partito conservatore. Avrebbe cioè potuto considerare che l'onorevole Barbato non vuole accettare il mandato; e l'onorevole Bosco non può essere dichiarato eletto non avendo compiuto l'età di trent'anni, sicchè noi ci troviamo di fronte veramente alla sola elezione del De Felice. Per ragioni, dirò così, di opportunità politica, la Giunta delle elezioni, nell'interesse del suo programma moderato, non doveva portare questa questione alla Camera.

D'altra parte il partito socialista trarrà occasione da ciò per continuare nella pacifica e legale propaganda delle sue idee, alla quale deve in Italia la sua fortuna.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zavattari.

Zavattari. Non ho che due parole da dire alla Camera, le quali sono l'espressione delle idee degli elettori del quinto collegio di Milano. E non sollevo la questione giuridica, la quale è stata sollevata da coloro che non hanno mai voluto aprire le porte ai reclusi dei reati di pensiero (*Oh! oh! al centro*). Gli elettori di Milano dicono chiaramente e nettamente che l'amnistia è la cancellazione di un fatto, e se la Camera giudicherà contro l'elezione del Barbato, approvando le conclusioni della Giunta, non violerà soltanto la legge, ma anche la coscienza degli elettori del quinto collegio di Milano. (*Rumori al centro*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

Camera. Giacchè la discussione dal punto di vista giuridico e politico è stata esauriente, riassumo quello che avrei voluto dire, in una semplice dichiarazione. A me pare che non si possa interpretare l'articolo 86 del Codice penale che in un modo solo. Poichè l'amnistia estingue l'azione penale e tutti gli effetti della condanna, poichè di uno di questi effetti oggi si tratta, quello dell'interdizione dai pubblici uffici; poichè l'incapacità esistente negli eletti all'epoca delle

elezioni si deve avere oggi come non mai esistita, noi non possiamo che votare contro le conclusioni della Giunta che propone l'annullamento dell'elezione degli onorevoli De Felice e Barbato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Donati, relatore. Onorevoli colleghi! Davvero che il mio compito è poco piacevole oggi! Riconosco io per il primo che questa mia specialità, come la definiva or ora un mio amico di spirito, di proporre alla Camera di mandare via dei colleghi, finisce per riuscire tutt'altro che simpatica, tanto più quando si tratta di avversari contro i quali mi dorrebbe di essere sospettato da chicchessia, anche per un momento solo, di malevola parzialità.

E poichè qualcuno degli oratori che hanno parlato contro le conclusioni che io ho prese in nome della grande maggioranza della Giunta, ha fatto accenno alla questione politica, sebbene in diverso modo (poichè da una parte siamo stati biasimati di non aver tenuto calcolo del lato politico della questione, dall'altro fummo per la stessa ragione lodati) io tengo a dichiarare che, se questione politica ci fosse, o ci potesse essere, in questo argomento, io forse non darei il mio voto per fare uscire da quest'aula coloro che probabilmente vi ritorneranno a tamburi sonanti ed a bandiere spiegate; poichè credo che anche in politica, anzi, se volete, specialmente in politica, tuttociò che è inutile è dannoso.

E su questo credo di essermi spiegato chiaramente.

Ma noi membri della Giunta delle elezioni siamo qualche cosa di diverso, siamo anzi, lasciate che io lo dica, qualche cosa di più che semplici uomini politici; siamo dei magistrati. (*Interruzioni a sinistra*) Per quanto, con locuzione molto felice, sia stato detto che la Giunta per la verifica dei poteri sia, più che altro, una *corte di equità*, noi non possiamo invitare i nostri colleghi a votare delle proposte le quali sono completamente contrarie alla ragione ed alla legge. E ve lo di mostrerò con pochissime parole.

Sorvolo sopra tutti gli argomenti secondari, che si potrebbero dire di contorno: non intendo in modo alcuno di fare dell'accademia. Potrei, per esempio, ricordare, che i penalisti della nuova scuola, e là (*accennando all'estrema sinistra*) ne vedo qualcuno, sosten-

gono che l'amnistia e l'indulto non si appoggiano a nessun principio di ragione; ma io invece dichiaro di accettare completamente la definizione classica dell'amnistia. Mi resta ancora tanto di greco per dire, che ammetto completamente che la etimologia della parola dia la misura del suo valore.

Amnistia vuol dire completo oblio, vuol dire dimenticanza assoluta; non solo della condanna, ma anche del reato; l'amnistia, come diceva uno scrittore francese, abolisce perfino il ricordo e l'ombra dell'azione.

Quando io vi dichiaro di avere accettato completamente, con tutte le sue conseguenze, questa interpretazione larghissima, ho implicitamente affermato che l'amnistia ha effetto retroattivo; e mi sono permesso di interrompere il collega Nocito, quando disse che io sosteneva il contrario, perchè, se egli volesse ben considerare l'argomento solo ed unico delle mie conclusioni, troverebbe che in esso la retroattività dell'amnistia non ci ha proprio nulla a vedere.

La tesi che noi sosteniamo è, completamente diversa. Noi sosteniamo che si deve prendere in esame l'amnistia puramente e semplicemente in relazione alla funzione che la Camera dei deputati, e per essa la Giunta, esercita sulla elezione avvenuta in quel dato giorno, in quel dato momento.

A priori noi deputati ci dobbiamo considerare come legalmente e legittimamente eletti dal suffragio popolare. Questa è l'ipotesi su cui si basa la sovranità nostra; è per questo che (prerogativa gelosissima) vogliamo noi stessi verificare i poteri nostri. Ma, appunto per ciò, con le indagini e con l'esame non possiamo riportarci se non a quel punto, e solamente a quel punto, in cui l'elezione rimase perfetta con l'ultimo atto delle operazioni elettorali.

Procedendo dunque alla verifica dei poteri, ci si presentano tre casi di annullamento di elezione. Il primo, ed è il più semplice, riguarda, o lo sbaglio nel computo dei voti, ovvero il falso computo dei voti avvenuto per opera dell'assemblea dei presidenti.

Orbene: alla Giunta delle elezioni, prima di ogni altra cosa, s'impone l'umilissima funzione aritmetica; noi dobbiamo vedere se vanno bene i conti come furono fatti dall'assemblea dei presidenti, o se vanno male; e, dove non siano stati fatti, dobbiamo farli noi.

Vi cito un esempio. Se la Camera voterà

oggi la nostra proposta d'annullamento, l'onorevole De Felice Giuffrida seguirà egualmente a sedere in quest'Aula, perchè nella elezione del IV Collegio di Roma noi abbiamo riscontrato che erano inesatti, certo per errore materiale, i computi fatti dall'assemblea dei presidenti; quindi abbiamo dovuto dichiarare contestata l'elezione.

Il De Felice dunque continuerebbe a fungere da deputato pel quarto Collegio di Roma, appunto perchè in questo caso particolare la vostra Giunta ha dovuto arrestarsi alla semplice funzione aritmetica.

Secondo motivo d'annullamento: le cause anteriori o concomitanti all'elezione, le quali riguardano così gli eletti come gli elettori; per esempio la corruzione, la falsificazione delle liste, tutto quello insomma che, se non fosse avvenuto, si suppone, e con molta ragionevolezza, che il nome dell'eletto non sarebbe uscito dall'urna.

Terzo ed ultimo caso, il nostro, la mancanza nella persona dell'eletto delle qualità che egli doveva rivestire; delle qualità, cioè, richieste dalla legge, e che si riducono all'età ed al pieno esercizio dei diritti civili e politici.

Ed è tanto vero che le indagini sulle qualità della persona si devono riportare al giorno in cui ebbe luogo l'elezione, e non già al giorno in cui si delibera se l'elezione stessa si debba convalidare o annullare, che nel periodo d'intervallo, per quanto chiari, per quanto palesi siano i motivi per quali l'eletto non potrebbe sedere in quest'Aula, tuttavia vi siede, e parla, e vota, e gode di tutti i diritti annessi all'ufficio di deputato. Fino al momento in cui la Camera è chiamata a pronunziare sulla validità dell'elezione, non c'è caso, per quanto evidente, per quanto chiaro, che possa impedire a colui che è riuscito eletto dal suffragio popolare (abbia egli vent'anni, o sia colpito dall'interdizione ai pubblici uffici), di esercitare il proprio mandato; e gli esempi non fanno difetto.

Infine, o signori, che noi dobbiamo stabilire la capacità in quel momento, nel quale avvenne l'elezione e riportarci in tutto e per tutto a quel solo momento, dimenticando quello che accade di poi, lo ha consacrato questa Assemblea nella presente legislatura.

Nell'intervallo fra l'elezione di Rimini e la proposta che fece la Giunta delle elezioni riguardo a quel Collegio, si spense il compianto nostro collega Luigi Ferrari, che l'as-

semblea dei presidenti non aveva proclamato, nè ora importa ricercarne il motivo.

La vostra Giunta propose all'unanimità, e la Camera accettò senza discussione nella seduta del 14 giugno, che fosse proclamato eletto pel collegio di Rimini il povero Luigi Ferrari, e la questura della Camera mandò alla famiglia la medaglia di deputato per la corrente legislatura.

Furono frequenti i casi di persone, elette mentre non avevano ancora compiuta l'età di 30 anni; ma non una volta, dalla seduta del 14 novembre del 1850 alla seduta del 5 dicembre del 1882, (nella prima si era discussa la elezione di Domenico Berti, nella seconda quella del nostro collega Di San Giuliano) non una volta, ripeto, l'Assemblea accettò nel suo seno colui, che aveva compiuto i 30 anni nell'intervallo.

A proposito anzi della elezione del Berti vi fu una lunga discussione alla Camera, e chi sostenne valida la elezione non fu già un socialista, come il nostro collega De Marinis; fu semplicemente Cesare Balbo! Ma prevalse l'opposta opinione, perchè si disse che la capacità giuridica dell'eletto deve desumersi solo in quel giorno, nel quale avvenne il suffragio.

In quella medesima seduta il Brofferio ricordò, che, portatosi candidato Terenzio Mamiani in parecchi collegi del Piemonte, egli non aveva ottenuto il decreto di cittadinanza se non nell'intervallo fra la nomina e la convalidazione, ma quando (cito le parole del Brofferio) « si portava l'elezione alla Camera e si vedeva che il signor Terenzio Mamiani non era cittadino, senza ulteriori investigazioni si annullava la elezione ».

Tutto questo mi pare così intuitivo, più che bisognoso di dimostrazione, che in questo caso non può al magistrato prendere la mano l'uomo politico.

Non ci sono ragioni di così evidente opportunità che possano persuadere me e come membro della Giunta delle elezioni, ed anche come semplice deputato a votare ciò che, secondo il concetto mio, è un'offesa alla logica ed alla legge. Perciò io insisto nella proposta a nome della grande maggioranza della Giunta, non essendovi stato che un voto contrario ed uno astenuto dei presenti.

Imbriani. Quanti erano presenti?

Donati, relatore. Non lo ricordo perfettamente. La Giunta delle elezioni non può mai

essere al completo. Ma l'onorevole Imbriani può essere sicuro che quando si trattò delle elezioni di Bosco, De Felice e Barbato la maggior parte dei suoi membri era presente.

Fu contrario soltanto l'onorevole Napodano... Ella, onorevole Imbriani, mi fa cenno che erano due. No, il Caldesi si astenne semplicemente; e, se vuole che io le dica qualche cosa di più, in teoria il Caldesi era d'accordo con la maggioranza della Commissione.

Io spero dunque che la Camera, prescindendo da ogni considerazione d'indole politica, non vorrà fare oltraggio alla legge ed alla logica e voterà le conclusioni che ho avuto l'onore di presentare. (*Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti, della Giunta. L'interruzione dell'amico Imbriani ed alcune recenti dichiarazioni dell'ottimo amico Donati mi obbligano alla mia volta a brevi dichiarazioni. Il giorno in cui si discusse questa elezione non era presente alla riunione della Giunta, e certo non per colpa mia; (la Giunta può far fede che un po' di diligenza ce la porto) ma se avessi potuto assisterci come cerco di fare con qualche diligenza, è certo che i voti contrari sarebbero stati almeno due invece di uno solo, poichè avrei aggiunto di tutto cuore il mio, e per pochissime ragioni alle quali non darò un lungo svolgimento perchè la discussione è stata già ampia in quest'Aula.

Io diceva a me stesso quello che dirò ai conservatori: se si guarda la questione politica, quale sarebbe il risultato dell'annullamento di queste elezioni? Questo annullamento, come ha detto il mio amico Donati, porterà la rielezione trionfale degli egregi colleghi che vogliamo mandar via. E così avremo data una occasione di più a far vedere che vi sono in Italia ideali luminosi intorno a cui battono migliaia e migliaia di cuori in tanti Collegi d'Italia. Non so davvero se questo sia lo scopo che si prefiggono i conservatori.

Lasciata la parte politica, non mi fermo sulla parte grammaticale che ha già illustrata anche il mio amico Donati. In greco amnistia vale precisamente oblio, dimenticare. E noi qui siamo a fare un torto alla grammatica, siamo qui a fare un torto all'etimologia, siamo qui a dire che dimenticare vuol dire ricordare. Una cosa che si vuol ricacciare nel

mare del nulla, noi la vogliamo riportare nella tempesta dei fatti vivi e presenti!

Ebbene, dice il mio amico Donati: per me è antipatico proporre la cacciata di amici, di colleghi cari dalla Camera. Se è antipatico, se è disgustoso, amico Donati, il proporlo, ebbene, non lo proponga. La vita è così breve; vogliamo aumentare i momenti di antipatia? Non lo proponga! Tanto di guadagnato! Un momento di antipatia risparmiato!

Senza seguire la troppo abile, troppo fina argomentazione del mio amico Donati, gli accennerò un punto solo, che fu del resto ricordato molto bene dagli oratori che hanno parlato in questa discussione. È verissimo quello che dice l'amico Donati che la Giunta si è voluta riportare a quel momento. Questo sta benissimo. L'amico Donati, gli rendo giustizia, ha dichiarato che egli accetta la teoria classica intorno all'amnistia.

Ciò non mi sorprende, perchè tutti qui accettiamo tante teorie classiche, intorno alle quali, poi, quando siamo ad applicarle, ci accapigliamo come cani e gatti. Tutti qui sosteniamo i principii dello Statuto, e quando siamo per applicarlo, uno vede bianco, uno vede nero ed alcuni anzi vedono di tutti quanti i colori. È vero, bisogna riportarsi a quel momento: ma è altrettanto vero che quel momento non esiste più. Si può dire: supponete che, nel frattempo, fosse stata intanto annullata per isbaglio l'elezione e fosse stato eletto un altro.

Se è vero che si cancella quel momento, voi altri non potete cacciare via quell'altro. Ma quest'argomento non ci ha che fare, perchè non è la prima volta che la Camera delibera l'annullamento di una elezione per ragioni che vengono riconosciute non giuste, non vere non legittime. Ciò non toglie che sia valida l'elezione avvenuta, poi, perchè l'onda del suffragio elettorale è passata. Sono tutti fatti che avvengono e che si lamentano e che non si possono distruggere.

È quel momento che viene distrutto. Quel momento non esiste più, perchè non esiste la condanna che precorre a quel momento.

Certo è un peccato che questa teoria, che è tutta speciale dell'amnistia, non si possa ripetere nella vita nostra o farne un'applicazione cronologica. Certo sarebbe bene che tutti noi potessimo dire ai momenti della nostra vita, agli anni i cui ricordi ci pesano:

io ti do l'amnistia e tu per me più non esisti. Saremmo tutti, qui, neri di capelli e sarebbe un desiderato.

Ma se ciò non è possibile nella vita umana è certa la verità del principio che regge la applicazione dell'amnistia.

L'amnistia cancella quella data condizione in cui si trovava colui che fu poi beneficiato dall'amnistia. Esiste un fatto della sovranità popolare che in quel momento ha nominato il tale rappresentante del tale Collegio; ma non esiste il fatto che in quel momento quel tale si trovava annullato nei suoi diritti civili e politici, perchè quel momento più non esiste.

Mi direte che tutto ciò è una finzione; lo so bene, ma è una finzione che ha voluto sancire il legislatore quando ha introdotto nella legge la parola amnistia. Ed ha capito che nei disordini, negli errori, nelle tempeste, nelle battaglie della vita politica, per portare qualche parola consolatrice, qualche po' di conforto, qualche po' di sorriso in mezzo a questa triste ed oscura realtà, bisognava fare alla realtà uno strappo e dar vita a questa finzione.

È una finzione, ma essa è bella e lascia-mola risplendere in alto; non togliamo questo raggio di poesia in mezzo alla prosa della nostra vita.

Del resto fu detto benissimo: *in dubio pro libertate*. Invocano questa Dea tanti che sono qui; ma il mio amico Donati, che è ancora nella verde gagliardia dei suoi aprili, non neghi lui per il primo il suo culto, il suo sorriso a questa Dea.

Ecco perchè mi duole di non essere stato presente nella Giunta il giorno in cui fu adottata questa conclusione, perchè mi fu tolto di potere associare il mio voto a quello dell'onorevole Napodano. Ma oggi sono certo di essere nel vero, nella logica, nel buon senso, facendo parte della minoranza, la quale non consente nelle conclusioni della Giunta.

E torno a ripetere: il vostro è anche un errore politico, dal punto di vista conservatore. So che tante volte si fanno strappi al buon senso, si fanno strappi alla legge, per commettere atti che si chiamano di prudenza politica; ma commettere un errore di buon senso per perpetrare un errore politico, mi pare proprio cosa che ripugni alla sapienza politica del nostro paese.

Per queste ragioni non posso associarmi alle conclusioni della Giunta.

Presidente. Veniamo dunque ai voti.

Metteremo prima a partito le conclusioni della Giunta relative all'elezione del Collegio di Palermo IV avvenuta nella persona di Garibaldi Bosco.

La Giunta unanime propone l'annullamento di questa elezione.

Coloro che approvano questa conclusione della Giunta sono pregati di alzarsi.

(La conclusione della Giunta è approvata).

Viene ora la seconda proposta della Giunta:

« La Giunta all'unanimità, meno un voto contrario ed una astensione, vi propone l'annullamento delle elezioni di Cesena e Milano V nella persona del dottor Nicola Barbato, e dell'elezione di Catania II, nella persona dell'onorevole Giuseppe De Felice-Giuffrida. »

Coloro che intendono di approvare la conclusione della Giunta vogliono alzarsi.

(Si fa la prova).

Si procederà alla controprova.

Coloro che non intendono approvare le conclusioni della Giunta vogliono alzarsi. *(Pausa).*

Onorevoli colleghi, la votazione è dubbia: bisogna ripeterla.

Voci. Per divisione.

Presidente. Abbiamo pazienza: prima bisogna ripetere la votazione. Se anche la seconda votazione rimarrà dubbia procederemo per divisione.

Coloro che intendono approvare la proposta della Giunta per le elezioni vogliono alzarsi.

(Si fa la seconda prova).

Nonostante la doppia prova e controprova l'esito della votazione essendo ancora incerto, passeremo alla votazione per divisione. Coloro che intendono di approvare le deliberazioni della Giunta per le elezioni passino dalla parte destra, quelli che non intendono di approvarle passino a sinistra.

(Ha luogo la votazione per divisione).

La Camera non accetta le conclusioni della Giunta delle elezioni. *(Applausi a sinistra).*

Proclamo quindi eletti gli onorevoli Barbato pei Collegi di Cesena, e Milano V, e De Felice Giuffrida pel Collegio di Catania II.

Dichiaro vacante il Collegio di Palermo IV. *(Commenti animati).*

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

(La seduta è sospesa alle 16.50 e si ripiglia alle 17).

Si delibera di rimandare a martedì prossimo la discussione del disegno di legge per eccedenza d'impegni in lire 4,800,000 per le spese d'Africa.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione dell'eccedenza d'impegni per la somma di lire 4,800,000 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 32 « Contributo dello Stato per le spese d'Africa » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Pregherei la Camera di voler rimandare a lunedì la discussione di questo disegno di legge. Dico ciò, perchè è difficile che non s'impegni, sopra di esso, una discussione di carattere politico.

Ora, pare a me che una discussione sulle cose d'Africa sia urgente e necessaria. Ma mi sembra pure evidente che questa discussione non possa farsi convenientemente se prima i documenti sulle cose d'Africa non siano resi di pubblica ragione.

Questi documenti, come il nostro presidente affermò in principio di questa tornata, saranno distribuiti domani.

Ma io so, ho il debito di saperlo, che sono moltissimi, e che occorrono alcuni giorni prima che i deputati, i più zelanti e studiosi, possano rendersene perfetto conto.

Quindi, ripeto, sembrami opportuno che la discussione di questo disegno di legge sia rinviata a lunedì.

Credo pure che, coloro i quali intendono di presentare mozioni, come coloro i quali intendono di svolgere interpellanze, farebbero assai bene a ritirare oggi le loro mozioni e le loro interpellanze per riproporle, nella discussione che sarebbe iniziata lunedì, sotto forma di ordini del giorno.

Credo di avere nettamente spiegata la proposta mia e le ragioni che la ispirano.

Del resto me ne rimetto agli ordini della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Essendomi iscritto a parlare contro questo disegno di legge, non ho nessuna difficoltà di riconoscere le giuste ragioni adottate dal presidente del Consiglio nel proporre il rinvio della discussione. Faccio per altro osservare alla Camera che il lunedì essendo giorno stabilito dal regolamento per le interpellanze, la discussione può essere rimandata a martedì. (*Segni di assenso del Presidente del Consiglio*).

Il regolamento non può essere violato.

Presidente. Il presidente del Consiglio acconsente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

Sacchi. Io e parecchi amici abbiamo presentato, prima che la Camera prendesse le vacanze, una mozione, la quale concludeva per la messa in istato di accusa del Ministero precedente e pel ritiro delle truppe dall'Africa.

Ora, l'onorevole presidente del Consiglio, se mal non ho inteso, propone di rinviare a lunedì prossimo qualsiasi discussione a cui possa giovare di chiarezza l'esame dei documenti numerosi che il Ministero sta per presentare. Non so se il Presidente del Consiglio abbia inteso di fare questa proposta anche per ciò che riguarda la nostra mozione. Ad ogni modo a me pare che si potrebbe fin da oggi fissare il giorno del suo svolgimento, cosa che non contrasta punto con la proposta del Presidente del Consiglio, giacchè può venire in aiuto alla discussione della nostra proposta la conoscenza esatta di tutti quei documenti ai quali accennava il Presidente del Consiglio.

Faccio quindi formale proposta perchè si fissi il giorno della discussione della nostra mozione, rimettendomi per questo giorno alla saggezza dell'onorevole nostro presidente, che sentirà prima quali saranno le proposte del Governo.

Rilevo poi esservi connessione tra quella mozione ed un'altra che fu oggi pur da noi presentata ed ha il numero di firme sufficienti perchè possa essere letta alla Camera senza passare prima per gli Uffici.

Questa mozione conclude perchè il processo al generale Baratieri non si faccia a Massaua, ma si faccia in Italia. Noi crediamo che vi sia strettissima connessione fra i due argomenti, inquantochè nel processo contro il generale Baratieri non si può a

meno di ricercare le responsabilità politiche insieme a quelle militari, non solo considerando i rapporti fra il generale Baratieri ed il Ministero che governava allora il nostro paese ed i propositi e le azioni di quel Governo, ma anche considerando la posizione speciale fatta al generale Baratieri, che non era soltanto un generale posto a capo di truppe in guerra, ma era un governatore di colonia e rivestiva quindi una qualità, che si può paragonare a quella di ministro segretario di Stato.

Io mi sono ben guardato nel proporre insieme ai miei colleghi ed amici la seconda mozione, dall'accennare ad altro tema, quello dell'autorizzazione a procedere da parte della Camera, perchè so che a questo proposito sono largamente divise le opinioni. Per quel che riguarda la mia, avevo presentata un'interrogazione per esporre l'avviso che di fronte ad un giudizio qualsiasi ed alla qualità di deputato la norma statutaria sia superiore a qualunque altra legge e debba sovrastare a qualunque discussione; l'autorizzazione a procedere della Camera è dunque per me necessaria e senz'essa mal si trae in giudizio il generale Baratieri.

Ad ogni modo io credo che oggi debba preoccuparci un argomento di supremo interesse, superiore anche a quello pur grande della salvaguardia politica affidata all'articolo 45 dello Statuto. Questo supremo interesse è che ormai l'Italia è assetata di giustizia e reclama la luce su tutte le responsabilità morali e politiche. È dunque assolutamente necessario che il processo contro il generale Baratieri, che potrebbe essere processo contro il Ministero passato, come il generale potrebbe essere testimonio di accusa contro di quello, è un processo che deve farsi qui al cospetto del popolo italiano. (*Bravo! a sinistra*).

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Ho chiesto di parlare solamente per precisare innanzi alla Camera quale sia la questione.

A me, in fondo, poco importa che la discussione delle cose africane si faccia sopra una mozione o sopra un'altra; ma credo che sia conveniente per molte ragioni, anche per riguardi personali che ci dobbiamo scambievolmente, discutere sul disegno di legge del quale ho parlato dianzi.

Però poco importa; la Camera delibere come vuole; il Governo, su questo punto, si disinteressa.

Ciò che m'importa è questo solo, che la discussione non cominci prima di martedì. Dico non prima di martedì, cedendo in ciò al giusto suggerimento dell'onorevole Imbriani, perchè io ho sempre sostenuto quanto egli disse, che cioè il lunedì era consacrato alle interpellanze. Dunque tengo a che la discussione non cominci prima di martedì, affinché la Camera non abbia ad iniziarla senza aver prima presenti i dati di fatto sui quali deve discutere.

Creda pure, onorevole Sacchi, che i documenti che saranno presentati, i quali diranno secondo me tutta la verità, perchè sono stati raccolti con la massima cura, sicchè oso affermare che è assai difficile che alcuni ne manchino nella raccolta che è stata presentata, faranno luce piena ed intera sopra tutte le responsabilità.

Ripeto: per me la Camera delibere quello che essa vuole, ponga in discussione il disegno di legge o la mozione dell'onorevole Sacchi, il Governo su questo punto si disinteressa; tengo solamente a che la discussione non cominci prima di martedì, perchè, secondo me, soltanto martedì la Camera potrà essere in grado di esaminare e giudicare i documenti che saranno distribuiti domani.

Presidente. Mi pare, onorevole Sacchi, che si potrebbe benissimo iniziare allora la discussione sul disegno di legge, e sulle mozioni presentate e che si presenteranno. Consente?

Sacchi. Accetto pienamente.

Presidente. Allora siamo intesi così. Le mozioni presentate, come quelle che potranno essere presentate in seguito, saranno considerate come ordine del giorno nella discussione generale.

Dunque se non vi sono osservazioni in contrario, rimane inteso che questa discussione comincerà martedì. (*Sì, sì!*)

(*Rimane così stabilito*).

Approvazione di quattordici disegni di legge riguardanti eccedenze d'impegni nei vari Ministeri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Approvazione delle eccedenze d'impegni per la somma di lire 4,607,095.52 verificatesi sulle assegnazioni

di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative.

Si dia lettura del disegno di legge.

Borgatta, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 138-A).

Presidente. La discussione generale è aperta. Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 21,548.96 verificatesi sulle assegnazioni del capitolo n. 1° « Ministero - Personale di ruolo » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(*È approvato*).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,017,070, verificatesi sulle assegnazioni del capitolo n. 11 « Corpi di fanteria » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

Imbriani. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Imbriani. Domando al ministro della guerra se questa eccedenza d'impegni, presentata dal Ministero passato, abbia relazione con le maggiori spese per l'Africa.

Ricotti, ministro della guerra. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ricotti, ministro della guerra. Posso assicurare l'onorevole Imbriani che essa non ha con l'Africa nessuna relazione. Si tratta solo di spostamenti di spese, che sono passate da un capitolo all'altro, anzichè di vere eccedenze di spesa, come è spiegato nella relazione che precede il disegno di legge. Questi spostamenti poi sono stati causati dal diverso metodo adottato in diversi corpi di armata per la fornitura dei viveri alle truppe e perciò non hanno alcuna relazione con le spese per l'Africa le quali nell'anno 1844-95 erano esclusivamente conteggiate nel bilancio degli esteri.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 2.

(*È approvato*).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 35,430, verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 13 « Armi di artiglieria e genio » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 821,410, verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 14 « Carabinieri reali » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 9,470, verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 15 « Corpo veterani ed invalidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 99,127. 87 verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 16 « Corpo e servizio sanitario » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 114,250, verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 17 « Corpo del Commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 50,930 verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 21 « Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena » dello stato di

previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 75,120, verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 23 « Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 220,740, verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 25 « Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 449,393. 30, verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 26 « Indennità di viaggio e spese di trasporto » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,300,000, verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 27 « Vestiario e corredo alle truppe - Materiali vari di equipaggiamento e dell'opificio, arredi e spese dell'opificio e dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione delle bandiere » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 59,852. 02 verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 29 « Foraggi ai cavalli dell'esercito » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 14.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 85,753.37 verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 32 « Rimonta e spese dei depositi di allevamento cavalli » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 15.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 247,000, verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 33 « Materiale e stabilimenti di artiglieria » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Presidente. Passeremo ora alla legge numero 159: Maggiore assegnazione di lire 240,000 sul capitolo n. 1 « Ministero - Personale di ruolo » e corrispondente diminuzione sul capitolo n. 16 « Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per i servizi amministrativi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96.

Si dia lettura dell'articolo unico.

Borgatta, segretario, legge:

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 240,000 sul capitolo n. 1: *Ministero - Per-*

sonale di ruolo, e la corrispondente diminuzione sullo stanziamento del capitolo n. 16: *Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per i servizi amministrativi*, dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96.

Presidente. La discussione è aperta.

Se nessuno chiede di parlare, passeremo più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Viene ora il seguente disegno di legge:

Approvazione di eccedenze di impegni sopra alcuni capitoli concernenti « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto e di quello dell'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1894-95, risultanti dal rendiconto consuntivo dell'esercizio stesso.

Leggo l'articolo unico.

Articolo unico. Sono approvate le eccedenze di impegni risultanti dal rendiconto consuntivo dell'esercizio finanziario 1894-95 su capitoli di *spese obbligatorie e d'ordine* nella somma di lire trecentocinquemila quattrocentoventacinque e centesimi ventidue (305,495.22) per l'*Amministrazione del Fondo per il culto*, e nella somma di lire duemilacentocinquanta e centesimi ventotto (2,152.28) per il *Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma*, giusta la tabella annessa alla presente legge.

Si dà lettura della tabella.

Tabella delle eccedenze di impegni su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine del bilancio 1894-95 risultanti dal rendiconto generale dell'esercizio stesso.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
	Fondo per il culto.	
36	Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti, o susseguenti ai titolari di benefici parrocchiali deficienti	305,495.22
	Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.	
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno	556.36
28	Restituzione di somme indebitamente conseguite	1,595.92
	Totale . . .	2,152.28

La discussione è aperta. Se nessuno chiede di parlare, si procederà in seguito alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Veniamo al n. 7 dell'ordine del giorno: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1895-96. »

Leggo l'articolo unico.

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 800,000 e le diminuzioni di stanziamento di lire 1,050,000, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1895-96 indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Si dà lettura della tabella.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1895-96.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
21	Lavori per ristabilire il transito, cioè: sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene; e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali.	150,000. »
236	Concorso dello Stato per le strade di cui nell'elenco III della legge 23 luglio 1881 n. 333, che si costruiscono dalle provincie direttamente	250,000. »
415	Spese pel personale temporaneamente addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie, relative indennità e sussidi	400,000. »
Totale . . .		800,000. »
Diminuzioni di stanziamento.		
20	Manutenzione di strade e ponti nazionali.	150,000. »
198	Completamento della strada di comunicazione diretta fra i circondari di Frosinone e Gaeta pei tenimenti di Vallecorsa e Lenola (Tronco dall'Osteria di Castro a confine con Caserta) (Roma) — (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 81)	390,350. »
220	Strada dall'Orviniense per Poggio Moiano e pei pressi di Percile e Roccagiovine alla Sublacense presso Vicovaro (Tronchi dalla Provinciale Valeria Sublacense al confine di Perugia) (Roma) — (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 203)	29,650 »
222	Strada Orte-Amelia e ponte sul Tevere (Tronco dal confine di Perugia alla prima risvolta sotto Orte, con ponte sul Tevere) (Roma) — (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 204)	80,000. »
412	Materiale metallico d'armamento per le linee, costruite e da costruire a termini dell'articolo 4 della legge 24 luglio 1887, n. 4785, e degli articoli 1, 2, 3, 4 ed 8 della legge 20 luglio 1888, n. 5550	400,000. »
Totale . . .		1,050,000. »

La discussione è aperta.

Se nessuno chiede di parlare, si passerà più tardi alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Passeremo al n. 8 dell'ordine del giorno: « Assegnazione straordinaria di lire 2,300 sul bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96 per acquisto di ren-

dita consolidata 5 per cento da darsi all'Asse Ecclesiastico di Roma in corrispettivo di locali ceduti al Demanio dello Stato.»

Si dà lettura del disegno di legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad acquistare lire 115 di rendita consolidata 5 per cento da darsi all'Asse Ecclesiastico di Roma in corrispettivo di locali nell'ex convento di S. Eusebio in Roma ceduti al demanio dello Stato per uso dei laboratori scientifici della Direzione di sanità pubblica.

A tale effetto nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1895-96 verrà stanziata la somma di lire 2,300, istituendo un nuovo capitolo con la denominazione: « Acquisto di rendita consolidata 5 per cento da darsi in cambio all'Asse Ecclesiastico di Roma in corrispettivo di locali ceduti al demanio dello Stato. »

Se nessuno chiede di parlare, si passerà più tardi alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Passeremo ora ai disegni di legge « per l'approvazione di eccedenze d'impegni in diversi capitoli di spese facoltative degli stati di previsione dei Ministeri del Tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'istruzione pubblica, dell'interno, dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95. »

Trattandosi di disegni di legge per approvazione di eccedenze d'impegni, credo inutile procedere alla lettura di questi vari disegni di legge per aprire su ciascuno di essi la discussione generale.

Credo quindi d'interpretare il desiderio della Camera aprendo senz'altro la discussione generale su tutti questi disegni di legge.

Non essendovi obiezioni, la discussione generale è aperta su questi disegni di legge.

Niuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli dei vari disegni di legge.

Disegno di legge n. 129.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 15,359.16, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 77: « Spese per trasporto fondi e di tesoreria » dello stato di previ-

sione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 15,374.83, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 138 « Spese per ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, d'argento e di eroso misto di conio italiano » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Disegno di legge n. 130.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 19,900.80 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 49 « Spese d'amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria per le speciali gestioni patrimoniali » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1894-95.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,007.57 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 52 « Fitto di locali (Demanio) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1894-95.

(È approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,748.64 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 61 « Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri di ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1894-95.

(È approvato).

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,388.46 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 69 « Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette » dello stato

di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1894-95.

(È approvato).

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 4,566.55 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 82 « Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1894-95.

(È approvato).

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 80.66 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 85 « Spese di materiale e diverse per i laboratori chimici delle gabelle » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1894-95.

(È approvato).

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 36,687.79 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 96 « Personale di ruolo (Dogane) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1894-95.

(È approvato).

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 874.98 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 114 « Spese per le estrazioni, indennità, illuminazione, retribuzione per lavori straordinari e vestiario per gl'inservienti (Lotto) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1894-95.

(È approvato).

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,074.14 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 149 « Indennità di trasferimento e di missione pel servizio dei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1894-95.

(È approvato).

Si passerà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Passiamo al disegno di legge n. 131.

« *Articolo unico.* È approvata l'eccedenza di impegni di lire 22,932.98 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 6: « Indennità di tramutamento » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1894-95. »

Se non vi sono osservazioni in contrario, si procederà, in altra seduta, alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Passiamo al disegno di legge n. 132.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 7,253.93, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 2 « Ministero - Spese di ufficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 30,000, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 7 « Spese segrete » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,047.92, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 11 « Spese casuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Passiamo alla discussione del disegno di legge n. 134.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 344.84 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 2 « Ministero - Personale straordinario - Paghe e remunerazioni per lavori straordinari » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 9,811.93 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 5 « Ministero - Spese d'ufficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 9,679.76 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 6 « Ministero - Spese di manutenzione e adattamento di locali dell'Amministrazione centrale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,914.99 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 14 « Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli Istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 9,034.78 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 23 « Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici - Personale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 22,576.66 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 39 « Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di

restauri e per assistenza a lavori - Vestiario pel personale di custodia e di servizio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 230,996.25, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 56 « Regi ginnasi e licei - Personale - (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 8,087.92 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 58 « Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore, compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi per conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi ed ai segretari addetti alle medesime - Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale, e ai regi commissari per la licenza ginnasiale - Indennità per ispezioni e missioni in servizio della istruzione secondaria classica » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,740.65 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 64 « Convitti nazionali, compresi quelli delle Province napoletane, istituiti col Decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento - Indennità e compensi per ispezioni e missioni eventuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 44,103.40 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 66 « Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche e scuole speciali - Personale - (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni » dello stato

di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,805.70 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 69 « Compensi e indennità ai membri, segretari e scrivani della Giunta centrale per la licenza degli istituti tecnici e nautici - Compensi e indennità per la revisione dei titoli degli aspiranti ad insegnamenti ed a promozioni; per studi e modificazioni di programmi; per assistenza ad esami e per eventuali missioni ed ispezioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-1895.

(È approvato).

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,665.76 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 96 « Educatori femminili - Personale - (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,049.78 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 104 « Compensi, indennità e spese di ispezioni in servizio dell'istruzione normale, magistrale ed elementare - Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a cattedre e per gli avanzamenti del personale insegnante delle scuole normali e degli educatori » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 14.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 65.56 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 107 « Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Passiamo ora al disegno di legge n. 135. La discussione generale è aperta. Se nessuno chiede di parlare si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 73,773.48 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 11. « Ispezioni e missioni amministrative » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 4,297 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 18 « Spese casuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3,522.80 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 21 « Archivi di Stato-Fitto di locali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 34,030.12 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 23 « Amministrazione provinciale - Personale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 5.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 200 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 31 « Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle Provincie - Spese di cancelleria e varie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 15,055.80 verificatasi sull'assegnazione del

capitolo 32 « Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per lo esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 4,602.93 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 36 « Dispensari celtici-Personale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Mercanti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mercanti. Noto con meraviglia che si domanda un aumento di spesa per dieci capitoli che appartengono a quella parte di questo bilancio, la cui gestione è affidata al direttore di Sanità pubblica, e che raggiunge la cifra di circa un milione. Non è il caso di iniziare ora una discussione, la quale troverà la sua sede naturale quando discuteremo il bilancio per l'esercizio futuro.

Tuttavia mi permetto di rivolgere oggi una preghiera al ministro dell'interno; di approfittare, cioè, di questo tempo per studiare accuratamente se i danari affidati al direttore della Sanità pubblica non si possano spendere meglio, e se non si possano risparmiare in parte. Io credo che con stanziamenti minori e con una maggiore oculatezza si riuscirebbe ad ottenere risultati migliori, purchè i danari affidati al direttore della Sanità pubblica non andassero perduti per la strada.

So di usare una frase un po' forte; ma non la userei se non sapessi di poterla giustificare. Indaghi con la sua diligenza consueta l'onorevole ministro dell'interno alcune parti di questo bilancio, e vedrà che non ho torto.

Veda, per esempio, se figurano nel bilancio le somme che si ricavano dalla vendita dei sieri terapeutici; se vi figurano le tasse che si pagano dagli studenti di quella famosa scuola di Sant' Eusebio; veda, per esempio, in qual maniera ed a quali persone vengano erogati quei compensi e quelle spese di missioni, segnate ai capitoli 43 e 50; veda come si è chiusa la gestione della Farmacopea ufficiale del Regno, e potrà trovare che vi sono delle gravi irregolarità.

Consideri finalmente se in molte spese per costruzioni che si sono fatte per conto della pubblica sanità, spese che ammontano a parecchie centinaia di migliaia di lire, si siano osservati i regolamenti e le norme, che debbono reggere la contabilità dello Stato.

Il compito del ministro, se è vera una voce che oggi circolava alla Camera, sarà molto facilitato da una inchiesta fatta da persone autorevolissime, affatto estranee alla politica e competenti nella parte amministrativa, inchiesta, la cui relazione credo sia già in suo possesso. In quella relazione troverà tutti i fatti, a cui io non ho voluto che accennare, ed a proposito dei quali mi permetto di domandare all'onorevole ministro se intenda di fare la luce su questa parte della sua amministrazione.

Se egli la farà, se compirà questa inchiesta, se vorrà prendere quei provvedimenti, che sono necessari per impedire che si profonda il pubblico danaro senza renderne mai conto, egli avrà fatto un primo e grande passo verso quella epurazione dell'ambiente, che è tanto necessaria, ed avrà reso un grande servizio al paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Poche parole debbo dire in risposta all'onorevole Mercanti.

Io mi sono creduto in dovere di fare anzitutto, direi quasi, l'inventario dell'amministrazione che era affidata alle mie cure. Così vado studiando i vari servizi, per poterne rispondere, come è mio dovere, innanzi al Parlamento ed al Paese.

Quanto ai servizi sanitari, questa mane ho ricevuto appunto la relazione, della quale ha parlato l'onorevole Mercanti, ma non l'ho ancora letta. E posso dichiarare soltanto che studierò questo servizio con lo stesso amore, col quale studio tutti gli altri e cercherò di provvedervi colla diligenza e la cura che il dovere mi impone.

Mercanti. Ringrazio l'onorevole ministro, e lo ringrazierò anche maggiormente se vorrà fare questa pubblicazione, che rivelerà delle cose che interesseranno grandemente la Camera ed il Paese.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare metto a partito l'articolo 7.

(È approvato).

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 725.13 verificatasi sul capitolo 37 « Dispensari celtici - Fitto locali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 47,661.86 verificatasi sul capitolo 39 « Sale sifilopatiche - Cura e mantenimento di sifilitici » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 965.72 verificatasi sul capitolo 40 « Dispensari celtici-Spese pel funzionamento, arredi, mobili, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3,591.80 verificatasi sul capitolo 43 « Indennità ai visitatori di farmacie, veterinari, ingegneri e componenti le Commissioni sanitarie ed il Consiglio superiore di Sanità » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,426.58 verificatasi sul capitolo 47 « Spese pel funzionamento di laboratori, indennità agli incaricati dello insegnamento e spese varie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,489.14 verificatasi sul capitolo 50 « Compensi e gratificazioni per lavori riguardanti

la pubblica salute, acquisti di opere e spese varie per il servizio della sanità pubblica » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 14.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3,238.41 verificatasi sul capitolo 51 « Manutenzione del fabbricato di S. Eusebio in Roma, destinato a sede del Consiglio superiore di Sanità, dei laboratori scientifici e dell'istituto vaccinogeno » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 15.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3,025.09, verificatasi sul capitolo 55 « Stazioni sanitarie. Lavori di miglioramento e di manutenzione » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 16.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 2,229.34 verificatasi sul capitolo 57 « Stazioni sanitarie - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento e spese varie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 17.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 1,311.63 verificatasi sul capitolo 60 « Sicurezza pubblica - Spese d'ufficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 18.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 133.93 verificatasi sul capitolo 63 « Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferite e permutamenti » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 19.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 3,935.42 verificatasi sul capitolo 64 « Gratificazioni e premi ad ufficiali, guardie di città ed agenti di pubblica sicurezza » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 20.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 132.75 verificatasi sul capitolo 68 « Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 21.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 9,710.85 verificatasi sul capitolo 71 « Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di città » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 22.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 8,908.02 verificatasi sul capitolo 75 « Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne ed altre relative per i reali carabinieri » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 23.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 44,442.99, verificatasi sul capitolo 77 « Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragioni di sicurezza pubblica - Spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 24.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 65,030.43 verificatasi sul capitolo 83 « Carceri - Premi d'ingaggio agli agenti carcerari » dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 25.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 26,670.97 verificatasi sul capitolo 85 « Carceri - Spese di viaggio agli agenti carcerari » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Imbriani. Domando di parlare su questo articolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Imbriani. A proposito delle carceri e dei carcerati, ricordo al ministro guardasigilli ed al presidente del Consiglio i condannati per reati di stampa, i quali attendono ancora quella giustizia, che loro è stata promessa.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Mantengo le dichiarazioni, che ho già fatte.

Imbriani. Il tempo passa!

Presidente. Onorevole Imbriani, è una raccomandazione questa, che Ella fa?

Imbriani. È precisamente una raccomandazione ed un ricordo.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, l'articolo 25 s'intenderà approvato.

(È approvato).

Art. 26.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 5,292.66 verificatasi sul capitolo 86 « Carceri - compensi, remunerazioni, sussidi, gratificazioni straordinarie al personale carcerario » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 27.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 415,465.67 verificatasi sul capitolo 88 « Carceri - Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 28.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 39,380.45 verificatasi sul capitolo 91 « Carceri, - Mantenimento nei riformatori dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio » dello

stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 29.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 313,419.96 verificatasi sul capitolo 92 « Carceri - Spese pei domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 30.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 177,688.05 verificatasi sul capitolo 93 « Carceri - Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferta alle guardie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 31.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 87,220.51 verificatasi sul capitolo 96 « Carceri - Servizio delle manifatture, provvista di materie prime ed accessorie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 32.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 11,477.42 verificatasi sul capitolo 101 « Carceri - Fitto locali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 33.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 53,162.40, verificatasi sul capitolo 102 « Carceri - Manutenzione dei fabbricati » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 34.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 3,182.60 verificatasi sul capitolo 104 « Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 448

del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con R. decreto 1° febbraio 1891, n. 260 » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 35.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 8,195.12 verificatasi sul capitolo 108 « Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 36.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 7,978.46 verificatasi sul capitolo 113 « Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai Comuni più bisognosi, per opere edilizie e di risanamento (legge 14 luglio 1887, n. 4791) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 37.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 557,210.54 verificatasi sul capitolo 114 « Sicurezza pubblica. Soprassoldo e spese di trasporto alle truppe comandate in servizio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Si passerà più tardi alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Passeremo al disegno di legge n. 136.

Articolo unico.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 4,677.79, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 32 « Opere idrauliche di 1^a categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1894-95.

Trattandosi di un articolo unico, si procederà poi alla votazione segreta.

Passeremo ora al disegno di legge n. 137.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno chiede di parlare, si passerà alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 324,429.53, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 2 « Personale straordinario » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 19,749.72, verificatasi sulla assegnazione del capitolo 6. « Ministero - Lavori straordinari nel servizio dei risparmi », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 13,813.58, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 11 « Spese casuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 20,679.04 verificatasi sulla assegnazione del capitolo 13 « Indennità per spese inerenti al servizio » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 61,071.63, verificatasi sulla assegnazione del capitolo 16 « Indennità per tramutamenti, missioni, visite d'ispezione ed altre indennità diverse » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per lo esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 16,095.87, verificatasi sulla assegnazione del

capitolo 27 « Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei furgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95

(È approvato).

Rimanderemo a domani la discussione degli altri disegni di legge. In principio di seduta si voteranno quelli oggi approvati.

Interpellanze e interrogazioni.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle diverse domande d'interpellanza e d'interrogazione che pervennero in questo frattempo alla presidenza.

Borgatta, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sulla necessità di una riforma universitaria.

« De Marinis. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sulla condotta dell'autorità politica nella provincia di Reggio Emilia.

« Prampolini, Salsi, Basetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo circa i patti della resa di Macallè e circa le condizioni di pace poco dopo proposte dal Negus Negesti d' Etiopia, mentre trovavasi accampato nel Tigre.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo circa la politica estera in Europa ed in Africa.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sulla politica, che il Governo intende seguire in Africa dopo gli ultimi avvenimenti.

« Angelo Valle. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per sapere quale programma di politica coloniale abbiano consigliato al Governo gli ultimi eventi nell'Abissinia.

« Bovio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno per sapere, anche in rapporto alla domanda di credito presentata per eccedenza di spese sul capitolo *malandrinnaggio*, se e quando intenda comunicare alla Camera i risultati della inchiesta commessa al commendatore Astengo sopra diversi servizi amministrativi e sulla erogazione delle somme per i medesimi stanziati ai rispettivi capitoli del bilancio.

« Cavallotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno circa i provvedimenti che crede adottare per scongiurare alla città di Barletta più gravi danni, che in breve saranno irreparabili, occasionati dal dissesto amministrativo, morale ed economico, che si verifica in quella cospicua città.

« Cafiero. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa alcuni provvedimenti speciali che il Governo potrebbe adottare, affinché si renda possibile la costruzione di un acquedotto nelle Puglie, essendo tale opera fervidamente reclamata da quelle popolazioni pel miglioramento delle condizioni igieniche ed economiche di tre cospicue Provincie, ed avendo il Governo già riconosciuto di doversene interessare.

« Cafiero. »

« Il sottoscritto, compreso dei servizi e sacrifici compiuti in guerra ed in pace dagli ufficiali medici del Regio esercito, desidera interpellare l'onorevole ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per tener alto il prestigio del corpo sanitario militare, e per migliorare le attuali condizioni materiali, morali e conseguentemente scientifiche degli ufficiali medici subalterni.

« Peroni. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri degli esteri e della giustizia, per sapere ciò che consti al Governo di una pubblicazione in fogli esteri di documenti di Stato attinenti alla guerra d'Africa e della eventuale mancanza, asportazione o appropriazione indebita di documenti di proprietà dello

Stato; e in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo abbia preso o intenda prendere per le conseguenti responsabilità.

« Cavallotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere come e perchè furono sino ad ora sottratti alla cognizione di diritto della Camera gli atti di una procedura penale, che la Camera di consiglio del tribunale di Roma con ordinanza 9 agosto 1895, ritenne, in base agli articoli 47 e 67 dello Statuto e ai giudicati della Suprema Corte, di competenza della Camera legislativa; e quando intenda comunicare gli atti in questione, per gli effetti della ordinanza suddetta.

« Cavallotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere a quali criteri egli si sia ispirato nel permettere alla Società delle ferrovie Adriatiche di alterare la sede stradale della nazionale n. 51 nel tratto fra Alfedena e Casteldisangro.

« De Amicis. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro sulle loro intenzioni relativamente alla legge sulla perequazione fondiaria.

« Morpurgo, Molmenti. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle finanze sui modi di accertamento seguiti dagli agenti delle imposte per la tassa di ricchezza mobile.

« Morpurgo. »

« I sottoscritti chiedono interrogare l'onorevole guardasigilli per conoscere se, di fronte ai risultati non soddisfacenti dati fin qui dalla nuova legge *sui proventi delle Cancellerie*, non creda opportuno presentare un disegno di legge tendente ad abrogare o per lo meno modificare la legge stessa.

« Calvi, De Gaglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intenda modificare le convenzioni in vigore per i servizi marittimi dell'isola di Sardegna.

« Giordano-Apostoli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra onde voglia compiacersi dichiarare se gli siano giunte ulteriori informazioni, che valgano, eventualmente, ad attenuare l'enorme dolorosissima impressione destata dalle notizie di ingenti perdite onde negli ultimi combattimenti di Africa sarebbero stati vittime gli ufficiali medici.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se egli non creda giunto il momento di presentare un disegno di legge inteso a provvedere alla istruzione dei ciechi e dei sordomuti.

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio per conoscere che cosa ne è dei tre giovani abissini detenuti quali ostaggi in onta al diritto delle genti.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa gli arresti eseguiti in Messina in seguito ad una dimostrazione anti-africanista.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa gli arresti avvenuti in Cotignola in seguito ad una dimostrazione anti-africanista.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri e della marina circa le sorti della nave nazionale da guerra *Lombardia*.

« Imbriani-Poerio. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sugli arresti arbitrari avvenuti in Messina la sera del 14 marzo corrente in occasione di una dimostrazione popolare.

« Agnini, De Felice Giuffrida, Costa Andrea. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda provvedere a che funzionarii da lui dipendenti non si servano della carica che esercitano per usare violenze e partigianerie in favore di personali candidature, poste nei Circoli ai quali sono preposti.

« Colosimo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro intorno ai suoi intendimenti sulla Beneficenza di Roma.

« Santini. »

« Tenuto conto delle precise considerazioni di fatto contenute nella Relazione della Commissione d'inchiesta sui grani, e delle non meno precise conclusioni della medesima, il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, per sapere:

1° quali provvedimenti amministrativi egli si proponga di prendere perchè sia d'ora innanzi meglio tutelato l'interesse pubblico;

2° se e quando egli intenda deferire all'autorità giudiziaria l'esame delle responsabilità penali accertate.

« Mazza. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro della marina sui criteri, cui si ispira il recente provvedimento, che aggiunge ai giorni di festa segnati nel calendario ufficiale altri otto giorni dell'anno, nei quali il lavoro degli arsenali marittimi deve rimanere sospeso.

« Tecchio. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se siano a sua conoscenza gli straordinari e ingiustificati aggravii portati dal signor agente delle imposte Di Broglio sull'accertamento dei redditi imponibili, e come intenda provvedere.

« Garlanda. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della pubblica istruzione su una lettera del prof. Pantaleoni, pubblicata nel *Secolo*, relativa alla resa di Macallè.

« Torraca. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se sia vero che l'amministrazione militare abbia chiesto ai valorosi nostri soldati feriti in Africa il pagamento dei foraggi e delle cure ad essi prestate all'ospedale.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, e l'onorevole ministro guardasigilli, per sapere se, per togliere di mezzo le molte incertezze e contestazioni tuttavia agitantisi, specialmente nelle

province venete, intorno alle spese di spedalità, credano non pure che sia venuto il tempo, ma che debbasi sollecitare la presentazione del disegno di legge promesso col capoverso dell'articolo 97 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, (serie 3^a).

« Gemma. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, sugli intendimenti del Governo di S. M., perchè le condizioni della Tripolitania non vengano mutate con danno dell'Italia.

« Lucifero. »

« Il sottoscritto desidera sapere dal presidente dei ministri e ministro dell'interno, da quello della guerra e dell'istruzione se e quali accordi abbiano preso o intendano prendere per provvedere, con disposizioni legislative, a rendere più razionale, energica e proficua l'istruzione del tiro a segno, nell'interesse del paese e dell'esercito.

« Gregorio Valle. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli per sapere se, malgrado le esplicite contrarie dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro alla Camera nella tornata 23 novembre 1895, intenda di permettere che i procuratori generali continuino ad ordinare, di metodo e senza alcuna necessità, l'intervento del Regio subeconomo dei benefici vacanti negli atti di pagamento e di affrancazione di capitali agli enti morali.

« Gemma. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa i risultati d'una inchiesta sulla Sardegna.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura e commercio per sapere se intenda provvedere alla sollecita applicazione della legge sui *probi-viri* nei vari centri industriali del Biellese.

« Garlanda. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se il Governo italiano intenda di concedere il passaggio per Massaua nell'Abissinia ad un numeroso manipolo di ufficiali, medici ed infer-

mieri russi i quali vogliono oggi apprestare dei soccorsi agli scioani feriti nel combattimento del 1° marzo.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per sapere se nelle attuali condizioni del paese non creda conveniente provvedere a formare reparti di truppe volontarie, che permettano al Governo di far fronte colla massima prontezza alle eventuali necessità della difesa della colonia Eritrea senza turbare gli effettivi della forza armata in Italia e senza aggravare maggiormente l'obbligatorietà del servizio militare.

« Fracassi. »

« Il sottoscritto desidera sapere dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi se sia autentico l'*avviso di servizio* per la revisione de' telegrammi diramato il 26 marzo 1896 dal direttore principale F. Montanari agli impiegati del regio ufficio telegrafico centrale di Milano.

« Cirmeni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia circa i suoi intendimenti riguardo alla riforma della magistratura secondo i suoi stessi desiderati nella relazione di una nota inchiesta.

« Mecacci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, con quali criteri di ordine amministrativo e politico possono giustificarsi le repentine nomine ed i numerosi traslochi di prefetti ed altri funzionari superiori appena il Ministero ha assunto il potere.

« Mecacci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro guardasigilli sulla continuata applicazione delle condanne pronunciate dalla Commissione eccezionale pel domicilio coatto in base alla legge 19 luglio 1894, art. 5.

« Tecchio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio se ritiene che la procedura iniziata a Massaua a carico del generale Baratieri sia sufficiente per determinare il complesso delle responsabilità politiche e militari, cagione del disastro del 1° marzo.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se intenda presentare una legge a vantaggio dei segretari comunali.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno alle ragioni che lo hanno mosso a deferire il professore Maffeo Pantaleoni al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

« Bovio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici in ordine al progetto del porto di Roma, per conoscere quale sia, in proposito, il pensiero suo e degli altri ministri, cui spetta competenza nella materia.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede di sapere dall'onorevole ministro degli affari esteri quali negoziati diplomatici abbiano avuto luogo tra la Russia e l'Inghilterra circa la mancata spedizione di distaccamenti della Croce Rossa di Pietroburgo al campo italiano e al campo abissino per la via di Massaua.

« Cirmeni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per conoscere se intenda presentare subito all'approvazione del Parlamento il disegno di legge per la completa inasequstrabilità degli stipendi degli impiegati dipendenti dalle varie amministrazioni civili, e così compiere un atto di giustizia distributiva promesso sempre invano dai precedenti Ministeri.

« Magliani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio sulle intenzioni del Governo circa l'abolizione dell'estatatura nella provincia di Grosseto. »

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione in ordine alla cessazione d'ufficio dei delegati scolastici mandamentali ed all'abolizione degli esami di promozione nelle scuole primarie.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, se, data la cessazione dell'Estatatura Ufficiale degli impiegati governativi della

provincia di Grosseto in Scansano, intenda presentare un progetto di legge, che stabilisca un equo compenso al detto paese, per il danno che ne verrebbe a risentire.

« A. Valle. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sull'applicazione dell'articolo 215 della legge Casati 13 novembre 1859, relativamente ai sessenni dei professori delle scuole secondarie.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno alle ragioni per le quali in alcune Provincie dello Stato non si è data esecuzione all'articolo 5 della legge 19 luglio 1894, n. 338.

« Sanguinetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per conoscere la procedura che intende seguire contro il deputato generale Oreste Baratieri.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interroga il ministro della marina per sapere se il Governo intenda di venire in qualche aiuto alle famiglie delle vittime della febbre gialla nella Regia nave *Lombardia*.

« Stelluti Scala. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'invio di una circolare ai prefetti pel *primo maggio*, la quale non solo conferma le illiberali disposizioni del precedente Ministero in occasioni consimili, ma ne aggrava la portata suggerendo di limitare il numero degli accorrenti alle riunioni private.

« Sacchi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, se non creda necessario che il processo contro il generale Baratieri, involvente responsabilità politiche sia autorizzato dalla Camera e segua in Italia, affinchè la coscienza pubblica abbia modo di essere illuminata.

« Sacchi. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se non sia opportuno disporre la sospensione, sia pur per pochi anni, di ulteriori concorsi, fino a quando non vengano sistemati gl'impiegati

governativi straordinari addetti alle costruzioni delle ferrovie, i quali sono tuttora in servizio; e, data la necessità di doverli licenziare, perchè non si applichino loro disposizioni meno rigide e più umanitarie, come si è praticato in simili circostanze dagli altri Ministeri, e come lo stesso onorevole ministro ha praticato con altri impiegati appartenenti alla stessa sua Amministrazione.

« Giuliani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri intorno ai fatti di Novaglia, nei quali pescatori italiani di Chioggia vennero assaliti e maltrattati da una parte della popolazione. E desidera di sapere quali accordi intenda di prendere col Governo austriaco affine di rendere veramente efficaci la giustizia e la protezione garantite dai trattati.

« R. Galli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri circa l'opportunità di provvedimenti legislativi per il censimento dell'*ex-stato* di Palagonia in provincia di Catania.

« Cirmeni. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere le ragioni per le quali deferì al giudizio disciplinare del Consiglio superiore di pubblica istruzione il professore Pantaleoni.

« Pansini. »

« I sottoscritti interrogano il ministro dei lavori pubblici sulla condotta del prefetto di Mantova contro le Cooperative di lavoro in oblio della legge 1889.

« Ferri, Costa Andrea, Agnini, Bertesi, De Marinis, Salsi. »

Presidente. L'onorevole Merello, l'onorevole Gallo e gli onorevoli Suardi Gianforte e Silvestri hanno presentato tre proposte di legge di loro iniziativa. Queste proposte saranno trasmesse agli Uffici perchè ne ammettano, se lo credono, la lettura.

Sanguinetti. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Sanguinetti. Pregherei l'onorevole signor presidente di voler mettere nell'ordine del giorno di giovedì un disegno di legge sottoscritto da me, e da molti altri colleghi, per un'inchiesta sul trattamento fatto al personale ferroviario dalle Società esercenti le ferrovie.

Presidente. Non è presente il ministro dei lavori pubblici; bisognerebbe mettersi d'accordo con lui.

Sanguinetti. Allora, signor presidente, la prego d'interrogare domani in proposito l'onorevole ministro.

Presidente. Sta bene.

La seduta termina alle 18.30.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. — Interrogazioni.

2. — Svolgimento di una proposta di legge del deputato Torrigiani per modificazioni agli articoli 65 e 74 della legge elettorale politica.

3. — Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ruggieri Ernesto. (124).

4. — Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione delle eccedenze d'impegni per la somma di lire 4,607,095.52 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative. (138)

Maggiore assegnazione di lire 240,000 sul capitolo n. 1 « Ministero - Personale di ruolo » e corrispondente diminuzione sul capitolo n. 16 « Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per servizi amministrativi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96. (159)

Approvazione di eccedenze di impegni sopra alcuni capitoli concernenti « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto e di quello dell'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1894-95, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso. (143)

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1895-96. (160)

Assegnazione straordinaria di lire 2,300 sul bilancio del Ministero dell'interno per

l'esercizio finanziario 1895-96 per acquisto di rendita consolidata 5 per cento da darsi all'Asse Ecclesiastico di Roma in corrispettivo di locali ceduti al Demanio dello Stato. (161)

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 30,733.99 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative. (129)

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 70,329.59, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative. (130)

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 22,932.98, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1894-95 concernenti spese facoltative. (131)

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 38,301.90, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative. (132)

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 356,877.98, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative. (134)

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 2,041,786.03, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative. (135)

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 4,677.79, verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 32 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1894-95, concernente spesa facoltativa. (136)

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 455,839.37, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finan-

ziario 1894-95, concernenti spese facoltative. (137)

Discussione dei disegni di legge:

5. — Approvazione di eccedenze d'impegni sopra alcuni capitoli concernenti « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1894-95, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso. (128)

6. — Disposizioni per agevolare l'esecuzione della legge 2 aprile 1882, n. 698. (178)

7. — Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (59)

8. — Degli infortuni sul lavoro. (60)

9. — Disposizioni relative alla Cassa dei depositi e prestiti. (164)

10. — Avanzamento nei corpi militari della regia marina. (80)

11. — Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97. (163)

12. — Modificazioni alle leggi sui diritti catastali. (167)

13. — Provvedimenti riguardanti la marina mercantile. (97)

14. — Sull'autonomia delle Università, degli Istituti e delle scuole superiori del Regno. (67) (*Urgenza*).

15. — Concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite dei generi di privativa. (172)

16. — Approvazione dell'eccedenza di impegni per la somma di lire 4,800,000 verificatesi sulla assegnazione del capitolo n. 32 « Contributo dello Stato per le spese d'Africa » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95. (133)

ERRATA-CORRIGE.

A pagina 3589 seconda colonna della tornata del 21 marzo 1896, ove dal Presidente è data lettura dell'ordine del giorno dei deputati Mussi, De Cristoforis, Luzzatto R. e Moscioni, fu ommesso per errore il nome del deputato Giuseppe Marcora, che pure figurava il secondo nel manoscritto dell'ordine del giorno stesso.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.